

ROBERTO POGGI, LUCA FANCELLO & PIERO LEO

REVISIONE DELLE SPECIE SARDE DEI GENERI
PSELAPHOSTOMUS REITTER, 1909 E *PARAMAUOPS*
JEANNEL, 1948

(COLEOPTERA, STAPHYLINIDAE, PSELAPHINAE)

ESTRATTO dagli ANNALI del MUSEO CIVICO di STORIA NATURALE "G. DORIA"

Vol. 106 - 18 NOVEMBRE 2014

GENOVA 2014

ROBERTO POGGI*, LUCA FANCELLO** & PIERO LEO***

REVISIONE DELLE SPECIE SARDE DEI GENERI
PSELAPHOSTOMUS REITTER, 1909 E *PARAMAUROPS*
 JEANNEL, 1948

(COLEOPTERA, STAPHYLINIDAE, PSELAPHINAE)

Lo studio dei materiali pselafidologici rinvenuti in Sardegna negli ultimi 25 anni (ceduti o donati dai vari colleghi citati nel testo, cui va il nostro ringraziamento), unito a quello dei reperti “storici” dei secoli scorsi conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale “G. Doria” di Genova, ci ha permesso di definire in modo più preciso le caratteristiche e la distribuzione di alcune specie note e di individuarne altre nuove per la scienza, che verranno descritte in questo contributo, in cui vengono presi in esame i generi *Pselaphostomus* Reitter e *Paramaurops* Jeannel.

I disegni sono stati tutti eseguiti con camera lucida montata su Microscopio Leitz Dialux 20 EB del Museo di Genova e tutti gli esemplari di seguito citati, salvo diversa indicazione, sono conservati nelle collezioni del Museo genovese, indicate con i seguenti acronimi: MSNG = coll. generale; BIN = coll. Binaghi; DOD = coll. Doderò; MAN = coll. Mancini.

PSELAPHOSTOMUS Reitter, 1909

OSSERVAZIONI GENERALI

Il genere *Pselaphostomus* Reitter, 1909 comprende ad oggi poco più di una ventina di specie distribuite geograficamente dal Porto-

* Conservatore Onorario, Museo Civico di Storia Naturale “Giacomo Doria”,
 Via Brigata Liguria 9, 16121 Genova; e-mail: rpoggi@comune.genova.it

** Via Bainsizza 12, 09123 Cagliari; e-mail: l.fancello@hotmail.it

*** Via Tola 21, 09128 Cagliari; e-mail: piero.leo@tiscali.it

gallo alla Slovenia (LÖBL & BESUCHET 2004, OROUSSET 2007 e 2014) e raggruppate in cinque gruppi fileatici (BESUCHET 1961).

La Sardegna è popolata da specie del gruppo *kiesenwetteri*, che ha rappresentanti anche in Sicilia, con *P. globiventrìs* (Reitter, 1904) [= *leonhardi* Reitter, 1910] e *P. adornoi* Sabella, 1996, in Corsica, con *P. kiesenwetteri* (Reitter, 1882¹), *P. revelierei* (Reitter, 1882) [= *medius* (Sainte-Claire Deville, 1926), = *minor* (Jeannel, 1950), = *frontalis* (Jeannel, 1950)] e *P. auriculatus* Orousset, 2007, e, dubitativamente, in Provenza, con *P. provincialis* Doderò, 1919, che BESUCHET 1999 ritiene erroneamente cartellinato e pone in sinonimia di *argutus* (Reitt.)².

I primi taxa descritti di Sardegna sono stati *Pselaphus argutus* Reitter, 1882 e *P. ganglbaueri* Reitter, 1882³, cui si sono aggiunti, quasi quarant'anni d'anni dopo, *Pselaphus insulcatus* Doderò, 1919 e *P. sardous* Doderò, 1919, con la sua var. *banariensis* Doderò, 1919, tutti inseriti da DODERO 1919 in un'ottima tabella che permette un'agevole identificazione delle quattro specie.

La situazione si complica con RAFFRAY che, nel 1923, aggiunge alla fauna sarda sia *Pselaphus kiesenwetteri*, indicandolo genericamente di "Sardaigne", che *P. revelierei*, indicandolo di Mógoro e Fluminimaggiore su dati comunicatigli in litteris da Doderò.

¹ Si ricorda che è ormai appurato che la seconda parte del Band XXXI del periodico "*Verhandlungen der kaiserlich-königlichen zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien*" (con il 1881 come anno di riferimento), è stata in effetti stampata nel 1882. Ne consegue che anche il quinto fascicolo delle Bestimmungs-Tabellen di Reitter, ivi contenuto e a lungo citato come apparso nel 1881, va invece postdatato al 1882 (cfr. DERKSEN & SCHEIDING-GÖLLNER 1968: 384 e LÖBL & BESUCHET 2004: 859).

² Nella descrizione del suo nuovo "*Pselaphus provincialis*" (oggi riferibile al genere *Pselaphostomus*) DODERO 1919 scrive espressamente a pag. 249: "Nella breve gita che feci, sul finire del 1912 e i primi giorni del 1913, nel dipartimento francese del Varo, trovai a Fréjus un esemplare ♀ di una specie di *Pselaphus*, che conferma le grandi affinità che la fauna di quella regione ha con quella della Corsica". In presenza di indicazioni così precise su un unico esemplare raccolto personalmente dall'autore, riesce veramente difficile accettare l'ipotesi di BESUCHET 1999, ribadita in LÖBL & BESUCHET 2004, che la descrizione di DODERO 1919 si riferisca ad un esemplare sardo di *Pselaphostomus argutus* erroneamente etichettato.

³ È già stato più volte sottolineato, a partire da SAINTE-CLAIRE DEVILLE 1914 sino ad OROUSSET 2007, ma forse è ancora opportuno ribadirlo, che l'indicazione di provenienza "Corsica" con cui Reitter ha indicato le due specie in questione è un errore derivante dal fatto che il raccoglitore, il mercante Ambrosini, risiedeva a Calvi, in Corsica; i due taxa citati sono strettamente sardi.

Le citazioni sarde delle due specie corse vengono riprese nella revisione della KARAMAN (1940), la quale scrive di aver studiato un esemplare di “Sardinien” di *Pselaphostomus kiesenwetteri* e conferma di aver esaminato *P. revelierei* di Sardegna, indicandolo di “Sardinien (Lostia, Ficuzza)”, mescolando in maniera alquanto singolare il cognome di un ben noto entomologo sardo (Lostia) ad un'altra altrettanto nota località, però siciliana.

La segnalazione di *kiesenwetteri* è stata rapidamente considerata inattendibile e legata ad un errore di cartellinatura o di identificazione, tanto che ad es. non se ne trova traccia né in PORTA 1926 né in LUIGIONI 1929 (cfr. anche SABELLA 1996 ed OROUSSET 2007 e 2014), mentre quella di *revelierei*, forse anche in relazione alle precise indicazioni di località, ha avuto un maggior seguito, a partire da SAINTE-CLAIRE DEVILLE 1914, dai citati PORTA 1926 e LUIGIONI 1929 sino a BARAJON 1966, POGGI 1995 e POGGI & SABELLA 2005 e 2007; entrambe le segnalazioni sono invece cancellate in LÖBL & BESUCHET 2004.

Gli esemplari che hanno originato il problema, almeno per quanto riguarda *revelierei*, sono per fortuna disponibili: in coll. Dodero sono presenti i due individui di Fluminimaggiore (CI) (due femmine identificate da Dodero come “*Pselaphus sardous* var. ?”), che sono oggi riferibili alla nuova specie *focarilei* descritta più avanti, mentre in coll. Binaghi è confluito l'es. di Mógoro (OR) (etichettato “U. Lostia, Mogoro, Xbre 89 [= dicembre 1889]”), un maschio che Besuchet estrasse nel 1980 ed il cui edeago è identico a quello degli esemplari corsi di *P. revelierei*, entità alla quale è riferibile senza alcun dubbio. Appurata la correttezza della vecchia identificazione di Dodero dell'individuo di Mógoro, resta però assai poco verosimile che una specie corsa sia presente anche in una stazione del tutto isolata nel settore centro occidentale della Sardegna, per cui la possibilità di un errore di cartellinatura da parte di Lostia risulta in questo caso assai probabile.

A conforto di tale ipotesi vanno aggiunte un paio di considerazioni su altri reperti di Pselafidi etichettati “Mógoro”; tale località infatti è anche il locus typicus ed unica stazione nota di *Paramaurops ancestralis* (Binaghi, 1945), un taxon talmente affine a quelli corsi da venir descritto da Binaghi come sottospecie di *Paramaurops corsicus* (Saulcy, 1874) sulla base di un maschio etichettato gene-

ricamente “Sardegna, R. Schaufuss” e di una femmina etichettata ancora “U. Lostia, Mogoro, Xbre 89” (cfr. a pag. 315)

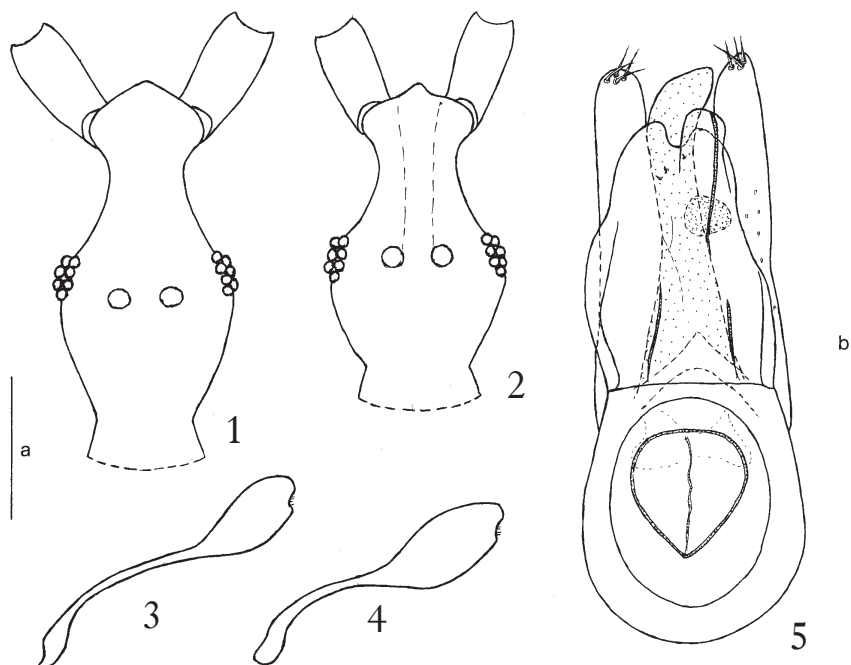
Mógoro inoltre costituisce l'unica località nota in Sardegna per *Batrissus formicarius* Aubé, 1833 (cfr. RAFFRAY 1923: 197 [= 49 estr.] e LUIGIONI 1929: 305) e per *Bryaxis bulbifer* (Reichenbach, 1816) (cfr. RAFFRAY 1923: 198 [= 50 estr.] e POGGI 1992: 157); va chiarito che pure in questi casi, avendo a disposizione gli esemplari serviti per le citazioni (1 ♂ di *Bryaxis bulbifer* in coll. Dodero e 1 ♂ e 1 ♀ di *Batrissus formicarius* confluiti in coll. Binaghi), si può confermare l'assoluta veridicità delle identificazioni di Dodero; anche questi materiali portano un'etichetta manoscritta autografa di Lostia, identica alle precedenti, con l'indicazione “U. Lostia, Mogoro, Xbre 89”.

C'è da riconoscere che Lostia era in genere attento nella cartellinatura dei suoi materiali e c'è pure da osservare che i dintorni di Mógoro non sembrano essere stati oggetto di particolari ricerche entomologiche almeno in tempi recenti, ma resta il fatto per lo meno singolare che ben quattro specie appartenenti a quattro generi diversi siano note per la Sardegna soltanto per la stazione di Mógoro, dove sarebbero state raccolte tutte in contemporanea nel dicembre 1889 e poi mai più riprese nel corso dei successivi 125 anni.

In conclusione, se le citazioni di *Batrissus formicarius* e *Bryaxis bulbifer* possono ritenersi accettabili, pur con riserva ed in attesa di conferma, per quelle di *Pselaphostomus revelierei* e *Paramaurops ancestralis* si ritiene che esse derivino da un errore di cartellinatura, trattandosi di specie endemiche corse, che vanno escluse dalla fauna sarda.

In Sardegna le specie di *Pselaphostomus* si raccolgono generalmente in maniera sporadica e quasi mai in serie abbondanti, anzi la maggioranza dei reperti è costituita da 1-2 individui per località. Gli esemplari si rinvencono sotto pietre interrate, ma preferibilmente al vaglio o col lavaggio del terriccio, sia nella macchia a lentisco (es. *argutus* sull'isolotto di Figarolo) sia in bosco misto (es. *sardous* a Badde Sálighes) sia in alneto (es. *ganglbaueri* sul Gennargentu).

Dal punto di vista altitudinale la distribuzione del genere è compresa dal livello del mare fino alla massima elevazione insulare (1800 m nel Massiccio del Gennargentu); una specie in particolare (*argutus*) popola tanto le coste galluresi quanto la zona sommitale del Monte Limbara (1200 m).



Figg. 1-5 - 1: Profilo schematico del capo e dei primi antennumeri di *Pselaphostomus insulcatus* (Dod.); 2: id. di *P. ganglbaueri* (Reitt.); 3: clava dell'ultimo articolo dei palpi mascellari di *P. insulcatus*; 4: id. di *P. ganglbaueri*; 5: edeago, in visione dorsale, del Lectotypus di *P. sardous* "var." *banariensis* (Dod.). Scale: a = 0,2 mm (figg. 1-4); b = 0,1 mm (fig. 5).

Per quanto riguarda la corologia (cartina di fig. 22), i reperti coprono con una certa continuità il nord, il centro ed il sud-ovest dell'isola, mentre non se ne conoscono per il sud-est, ma tale lacuna deriva probabilmente solo dalla mancanza di ricerche specializzate nella zona del Sarrabus-Gerrei, anche perché non sembrano sussistere motivazioni di carattere geomorfologico, geografico od ambientale che possano impedire la presenza del genere ad esempio nel Massiccio dei Monti dei Sette Fratelli ed anzi, nel caso, non sarebbe così irrealistico ipotizzare la presenza di specie inedite.

L'identificazione dei vari taxa è estremamente facile, diremmo quasi banale, se si esamina l'edeago, ma esistono comunque anche differenze morfologiche esterne apprezzabili, che sono poi quelle uti-

lizzate nella tabella dicotomica presentata dopo la trattazione delle singole specie; tenuto comunque conto della discreta omogeneità dell'habitus, per non appesantire eccessivamente il lavoro si è deciso di fornire descrizioni piuttosto sintetiche, che trovano il loro naturale completamente nell'iconografia degli edeagi.

I maschi di tutte le specie presentano una fossetta più o meno ampia e profonda nella porzione mediana del primo sternite visibile, mentre le femmine ne sono prive; le dimensioni corporee globali sono comprese tra 1,8 e 2,2 mm; le femmine in genere presentano una taglia leggermente inferiore a quella dei relativi maschi e possono essere di non facile determinazione se raccolte isolatamente; in tal caso la provenienza geografica può fornire un parziale aiuto per l'identificazione, visto che per quanto ad oggi noto le sovrapposizioni di areale sono estremamente limitate (solo *focarilei* e *domusnovae* nell'Iglesiente).

Abbreviazioni usate nel prosieguito del lavoro: Lu = lunghezza; la = larghezza. La lunghezza del capo è misurata tra l'estremità anteriore ed il restringimento del collo, quella delle elitre lungo la sutura.

SPECIE GIÀ NOTE

***Pselaphostomus argutus* (Reitter, 1882)**

Pselaphus argutus Reitter, 1882: 506. Typus: Corsica (erratum !; recte: Sardegna) (Naturhist. Mus. Wien); BAUDI DI SELVE 1889: 169 (pars); GESTRO 1904: 325 (sub *Pselaphus*, recte) e 338 (sub *Bythinus*, per lapsus calami !); SAINTE-CLAIRE DEVILLE 1908: 152; SAINTE-CLAIRE DEVILLE 1914: 523, 560 e 562; DODERO 1919: 231, 232 e 236; RAFFRAY 1923: 196 [= 48 estr.]; HOLDHAUS 1924: 12; PORTA 1926: 265; LUIGIONI 1929: 314.

Pselaphostomus (s. str.) *argutus* REITTER 1910: 158.

Pselaphopsis (s. str.) *argutus* JEANNEL 1950: 391.

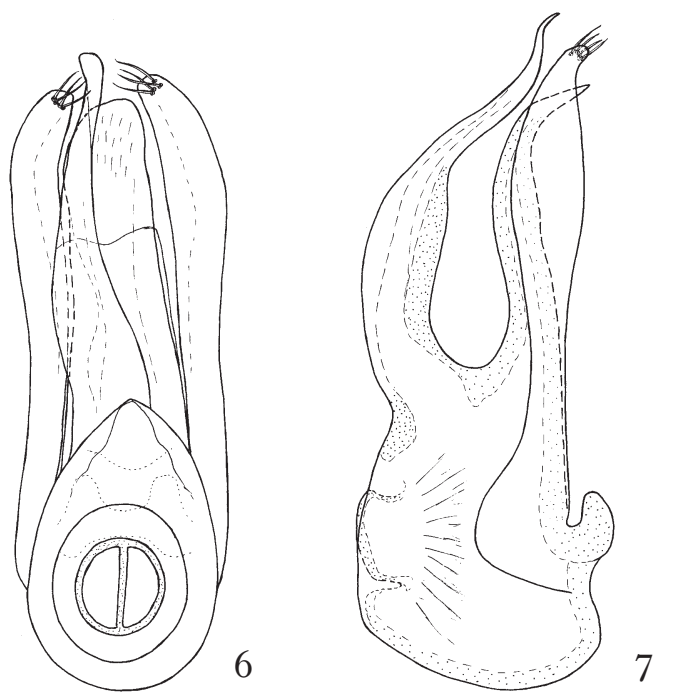
Pselaphopsis argutus BARAJON 1966: 230.

Pselaphostomus argutus BESUCHET 1961: 232; POGGI 1992: 184; POGGI 1995: 35; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Pselaphostomus argutus (= *provincialis* Doderò) SABELLA 1996: 152; BESUCHET 1999: 59; LÖBL & BESUCHET 2004: 326.

Edeago: JEANNEL 1950: 396, fig. 163b; POGGI 1992: 185, figg. 49 e 50; SABELLA 1996: 151, fig. 10; hoc opus, figg. 6-7.

Specie presente in un'ampia area della Sardegna settentrionale (Anglona, Logudoro e Gallura), da Sassari fino alle pendici del



Figg. 6-7 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus argutus* (Reitt.) di Golfo Aranci. Scala = 0,1 mm

Monte Albo, caratterizzata soprattutto dalla carena omerale molto sviluppata, visibile sin quasi a metà dell'elitra.

Materiali esaminati (78 es.) . Sassari, data illeggibile (1871?), Kiesenwetter, da Reitter [via Saulcy], 1 ♂, 1 ♀ (DOD); id., 13.V.1884, A. Doderò, 1 ♂ (DOD); id., senza data, U. Lostia, 2 ♂♂ (DOD). Monte Tùdurighe (SS), m 170, 3.III.2004, A Degiovanni, 1 ♂ (MSNG). Ossi (SS), 15.III.2002, P. Magrini, 1 ♀ (MSNG). Ozieri [SS], 3.V.1908, A. Doderò, 1 ♀ (DOD). Bortigiadas, Figaruia (OT), m 450, 16.III.2003, P. Magrini, 1 ♀; 19.III.2003, P. Magrini, 2 ♂♂, 1 ♀; id., A. Degiovanni, 2 es. (MSNG). Tempio [Pausania (OT)], 7.IV.1902, A. Doderò, 1 ♂, 2 ♀♀ (DOD). Monte Limbara, Madonna della Neve (OT), in gariga, m 1100-1200, 12.I.2001, C. Meloni, 1 ♂ (MSNG). Dint. Arzachena (OT), 18.III.2003, P. Magrini, 1 ♂ (MSNG). Costa Smeralda, Cala di Volpe (OT), 19.III.2003, A.

Degiovanni, 1 ♀ (MSNG). Golfo Aranci [OT], 2.II.1908, A. Dodero, 6 es. (BIN); id., III.1908, A. Dodero, 8 es. (DOD); id., 10.IV.1908, A. Dodero, 4 ♂♂, 1 ♀ (DOD); id., I. 1909, A. Dodero, 6 es. (BIN); id., IV. 1909, A. Dodero, 10 es. (BIN); id., V. 1909, A. Dodero, 4 ♂♂ (MAN); id., III.1911, A. Dodero, 6 es. (DOD); id., IV.1929, A. Dodero, 3 ♀♀ (DOD); id., senza data, A. Dodero, 1 ♂ (BIN), 1 ♀ (MAN); id., 27.II.1999, A. Degiovanni, 1 ♂ (MSNG); id., 16.III.2001, P. Magrini, 1 ♂ (MSNG). Isola Figarolo (OT), vaglio sotto *Pistacia*, 10.XI.1986, R. Poggi, 3 ♂♂, 2 ♀♀ (MSNG). Lula (NU), 3.I.2000, R. Consorti, 1 ♀ (MSNG).

Secondo quanto riportato da GESTRO 1904, Dodero raccolse esemplari di questa specie anche a Golfo Aranci il 16.IV.1903 e a Tempio Pausania, presso “le sponde di un ruscelletto che la guida Derosas chiama Rio Mularza”, il 21.IV.1903.

Un reperto effettuato a Figaruia (OT) il 21.II.2010 è stato citato da M. Bastianini in “Forum Entomologi Italiani”, in data 23.XII.2011.

Si ricorda invece che la citazione di BAUDI DI SELVE 1889: 169 per la Calabria (Serra San Bruno) è evidentemente errata e va riferita a *Pselaphogenius aspromontanus* (Reitter, 1910) (cfr. HOLDHAUS 1910; SABELLA 1996 e POGGI & SABELLA 2005 e 2007).

***Pselaphostomus ganglbaueri* (Reitter, 1882)**

Pselaphus ganglbaueri Reitter, 1882: 507. Typus: Corsica (erratum !; recte: Sardegna) (Naturhist. Mus. Wien); BAUDI DI SELVE 1889: 169; BERTOLINI 1899-1904: 43; SAINTE-CLAIRE DEVILLE 1908: 152; HOLDHAUS 1910: 48 e 49; SAINTE-CLAIRE DEVILLE 1914: 523 e 560; DODERO 1919: 229, 230 e 237; RAFFRAY 1923: 196 [= 48 estr.]; HOLDHAUS 1924: 13 e nota 1, 54 e 148; PORTA 1926: 266; LUIGIONI 1929: 314.

Pselaphostomus (s. str.) *ganglbaueri* REITTER 1910: 157, nota 1.

Pselaphopsis (s. str.) *ganglbaueri* JEANNEL 1950: 391.

Pselaphopsis ganglbaueri BARAJON 1966: 230.

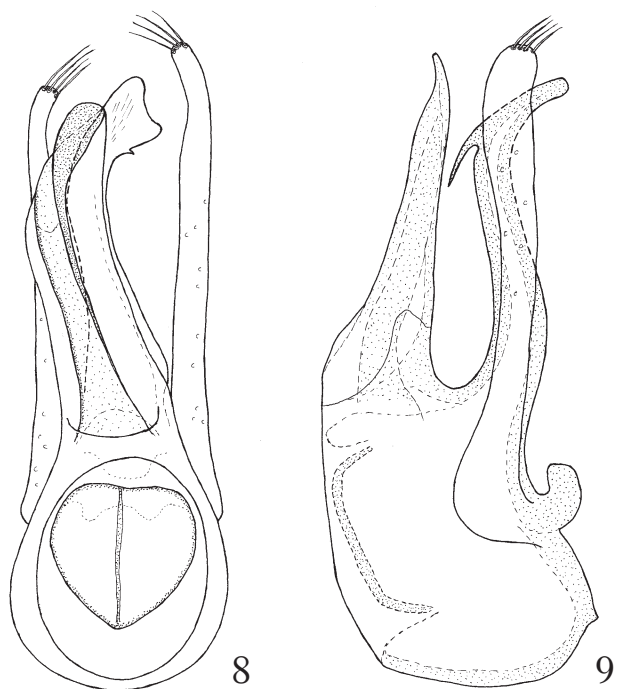
Pselaphostomus ganglbaueri BESUCHET 1961: 232; POGGI 1995: 36; SABELLA 1996: 152; LÖBL & BESUCHET 2004: 326; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Edeago: SABELLA 1996: 151, fig. 9; hoc opus, figg. 8-9.

La specie, lunga 1,95-2,03 mm, è ben caratterizzata dalle dimensioni della clava dell'ultimo articolo dei palpi mascellari, la cui lunghezza supera la metà (0,53-0,55) di quella dell'articolo (fig. 4), e dalla reticolazione del capo, assente nella porzione mediana, ma assai marcata nella porzione basale ed anteriore. Il capo (fig. 2)

presenta un rapporto Lu/la pari a 1,39-1,47. La carena omerale è corta, evidente solo nel quinto basale dell'elitra.

Si rinviene sul Gennargentu sotto pietre al margine delle macchie di neve (cfr. DODERO 1919: 237, ripreso da HOLDHAUS 1924: 13 e 148) oppure vagliando in alneto, in questo caso assieme ad altre interessanti specie endemiche, quali i Carabidae *Agelaea fulva* Gené, 1839, *Typhloreicheia denticulata* (Holdhaus, 1924) e *Typhloreicheia monticola* (Holdhaus, 1924) o lo Staphylinidae *Geostiba (Sibiota) insularis* Bernhauer, 1909.



Figg. 8-9 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus ganglbaueri* (Reitt.) del Gennargentu: Bruncu Spina. Scala = 0,1 mm

Materiali esaminati (39 es.) . M.te Gennargentu [NU], 2.VI.1902, A. Dodero, 11 es. (DOD), 8 es. (BIN). Gennargentu, Monte Spada (NU), m 1000, 27.IV.2003, A. Degiovanni, 2 ♀♀ (MSNG). Gennargentu, Bruncu Spina (NU), m 1800, 24.V.1974, [V.] Rosa, 1 ♂ (MSNG); id., m 1600, 14.XI.1992, P. Leo, 3 ♂♂ (MSNG), 1 ♀ (coll. Leo); id., 15.X.1999, [H.] Pierotti, 1 ♀ (MSNG); id., m 1550,

9.V.2000, R. Poggi, 4 ♂♂, 3 ♀♀ (MSNG); id., 19.V.2003, R. Poggi, 2 ♂♂, 1 ♀ (MSNG); [Gennargentu], “Sciusciu” [presso Bruncu Spina, NU], [19]02, [U.] Lostia, 1 ♂, 1 ♀ (BIN).

Alla nota stazione di Bruncu Spina, indicata in questa occasione come “Rifugio di Fonni (Villagrande Strisaili)”, m 1500-1650, 20.XI.2006, leg. F. Fiori, si riferisce anche la citazione di un esemplare da parte di R. Pantaleoni in “Forum Entomologi Italiani”, del 1.II.2010.

***Pselaphostomus insulcatus* (Doderò, 1919)**

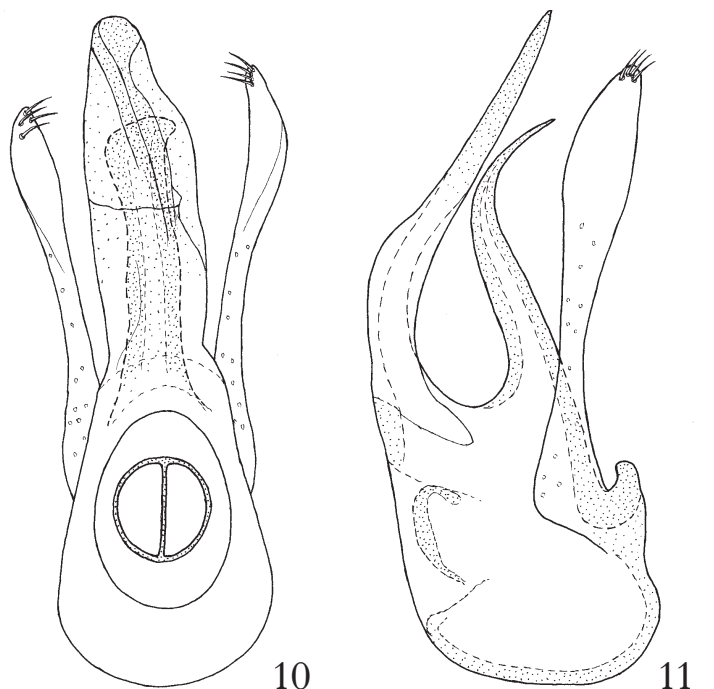
Pselaphus insulcatus Doderò, 1919: 229 e 235, tav. III, fig. 16. Holotypus: Sardegna, Dorgali (DOD); RAFFRAY 1923: 196 [= 48 estr.]; HOLDHAUS 1924: 12; PORTA 1926: 264; LUIGIONI 1929: 314.

Pselaphostomus insulcatus BESUCHET 1961: 232; POGGI 1995: 36; LÖBL & BESUCHET 2004: 326; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Pselaphopsis insulcatus BARAJON 1966: 230.

Pselaphostomus insulcatulus (sic, lapsus calami) SABELLA 1996: 153.

Edeago: hoc opus, figg. 10-11.



Figg. 10-11 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus insulcatus* (Dod.) di Oliena, Monte Maccione. Scala = 0,1 mm

Specie lunga circa 2 mm, ben distinta dalle congeneri per la parte anteriore del capo priva di solco mediano (da cui il nome) e per il forte allungamento del capo (Lu/la: 1,85) (fig. 1). La clava dell'ultimo articolo dei palpi mascellari è lunga meno della metà dell'articolo (fig. 3); la carena omerale è visibile solo nel primo terzo dell'elitra. L'edeago è qui rappresentato per la prima volta.

M a t e r i a l i e s a m i n a t i (4 es.) . Dorgali [NU], V. 1910, A. Dodero, 1 ♀ Holotypus (DOD). Oliena, Monte Maccione (NU), m 650, 21.III.2014, L. Colacurcio, 1 ♂, 1 ♀ (MSNG). Sádali, Foresta di Addolì (CA), m 800, 19.I.1996, L. Fancello & P. Leo, 1 ♀ (MSNG).

Citato anche di Monte Pisanu Mele (NU), sulla base di un esemplare in Mus. Hist. nat. Genève, da POGGI & SABELLA 2005 e 2007; il reperto di Monte Maccione è stato già citato da L. Colacurcio in "Forum Entomologi Italiani", in data 9.V.2014.

***Pselaphostomus sardous* (Dodero, 1919)**

Pselaphus Kiesenwetteri sardous Dodero BERTOLINI 1899-1904: 43 (nomen nudum)

Pselaphus sardous Dodero, 1919: 231 e 236, tav. III, fig. 17. Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Macomér, Monte Sant'Antonio (DOD); RAFFRAY 1923: 196 [= 48 estr.]; HOLDHAUS 1924: 12; PORTA 1926: 265; LUIGIONI 1929: 314.

Pselaphostomus sardous BESUCHET 1961: 232; POGGI 1995: 36; SABELLA 1996: 153; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Pselaphopsis sardous BARAJON 1966: 230.

Pselaphus sardous var. *banariensis* Dodero, 1919: 232 e 236. Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Bânari (DOD); RAFFRAY 1923: 196 [= 48 estr.]; PORTA 1926: 265; LUIGIONI 1929: 314.

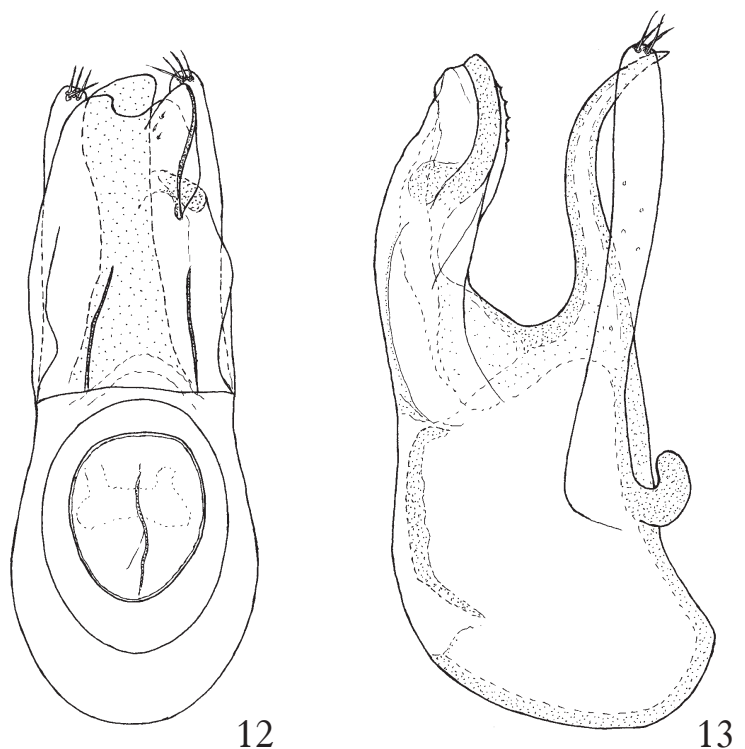
Pselaphopsis sardous banariensis BARAJON 1966: 230.

Pselaphostomus sardous var. *banariensis* SABELLA 1996: 153.

Pselaphostomus sardous (= *banariensis*) LÖBL & BESUCHET 2004: 326.

Edeago: SABELLA 1996: 151, fig. 8; hoc opus, figg. 5 e 12-13.

La specie, lunga 1,76-1,95 mm, ha un colore rosso bruno, in genere più scuro di quello delle congeneri sarde, e il capo poco allungato (Lu/la: 1,33-1,43), le antenne abbastanza corte, col 10° antennumero lungo quanto largo o poco più lungo che largo, la clava dell'ultimo articolo dei palpi mascellari lunga meno della metà dell'articolo e la carena omerale è visibile solo nel primo terzo dell'elitra.



Figg. 12-13 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus sardous* (Dod.), Lectotypus di Macomér, Monte S. Antonio (12) e un es. di Badde Sálighes (13). Scala = 0,1 mm

Nella descrizione originale Dodero non ha selezionato espressamente un Holotypus per la nuova specie (citata di “Monte Ferru sopra Seneghe” e “Macomer”), per cui si designa qui come Lectotypus l’es. maschio di Macomér, M.te S. Antonio, 30.IV.1908, sotto cui Dodero aveva apposto i cartellini “Typus” e “*Pselaphus sardous* Dodero”; a tale esemplare è stato aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Lectotypus / *Pselaphus sardous* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”. Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Paralectotypus / *Pselaphus sardous* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”.

Gli esemplari di Bánari, a suo tempo differenziati da Dodero

come “var.” *banariensis* sulla base di lievi differenze morfologiche, non presentano in realtà alcuna sostanziale differenza a livello edeagico (cfr. fig. 5 con fig. 12), per cui se ne conferma la sinonimia con *sardous*, già accertata in litteris da Besuchet e poi formalizzata in LÖBL & BESUCHET 2004: 326.

Anche in questo caso Dodero non aveva espressamente scelto un Holotypus, per cui si designa qui come Lectotypus l'es. maschio di Bánari, 11.V.1909, sotto cui Dodero aveva apposto i cartellini “Typus” e “*Pselaphus sardous* var. *banariensis* Dodero”; a tale esemplare è stato aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Lectotypus / *Pselaphus sardous* var. *banariensis* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”. Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Paralectotypus / *Pselaphus sardous* var. *banariensis* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”.

M a t e r i a l i e s a m i n a t i (29 es.) . Bánari [SS], 11.V.1909, A. Dodero, 1 ♂ Lectotypus e 2 ♂♂ Paralectotipi di *P. sardous banariensis* (DOD); id., 16.XI.1909, A. Dodero, 2 ♀♀ Paralectotipi di *P. sardous banariensis* (DOD). Márghine, Badde Sálighes (Bolótana, NU), m 850, 5.I.1991, L. Fancello & P. Leo, 1 ♂ (MSNG); id., 12.XII.1994, P. Magrini, 1 ♂ (MSNG); id., m 950, 3.V.2000, R. Poggi, 1 ♂, 5 ♀♀ (MSNG). Macomér [NU], 12.XI.1909, A. Dodero, 1 ♂ Paralectotypus (BIN). Macomér [NU], Monte Mandras, 12.XI.1909, A. Dodero, 2 ♂♂ Paralectotipi (DOD). Macomér [NU], M.te S. Antonio, 30.IV.1908, A. Dodero, 1 ♂ Lectotypus e 1 ♂ Paralectotypus (DOD); id., 17.IV.1909, A. Dodero, 1 ♀ Paralectotypus (DOD). Monte Ferru [OR], 2.V.1891, A. Dodero, 1 ♂ e 2 ♀♀ Paralectotipi (DOD), 1 ♂ Paralectotypus (MAN); id., aprile, [U.] Lostia, 1 ♂ e 1 ♀ Paralectotipi (BIN) ; id., XI.1937, U. Lostia, 1 ♂ (MAN). Séneghe [OR], senza data, [U. Lostia], 2 ♂♂ e 1 ♀ Paralectotipi (BIN).

SPECIE INEDITE

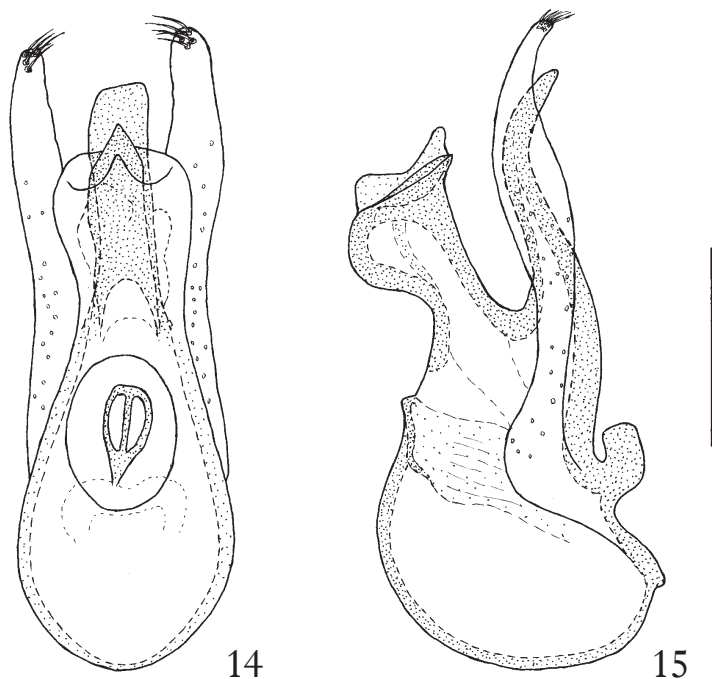
***Pselaphostomus barbaricus* n. sp.**

Pselaphus ganglbaueri (pars) DODERO 1919: 237; RAFFRAY 1923: 196 [= 48 estr.]; HOLDHAUS 1924: 148; PORTA 1926: 266; LUIGIONI 1929: 314; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Pselaphopsis ganglbaueri (pars) BARAJON 1966: 230.

Holotypus ♂: Sardegna [centrale, Barbagia di Seúlo], M.te Arqueri pr.[esso] Seui [OG], IV.1909, [F.] Solari (DOD).

Descrizione. Lungh.: mm 1,95. Corpo rosso testaceo, con rada pubescenza, lucido, tranne l'estremo anteriore e la parte posteriore del capo ed il 1° antennumero, che sono reticolati. Capo più lungo che largo (Lu/la: 1,64). Palpi mascellari esili; ultimo articolo con rapporto Lu clava/Lu articolo pari a 0,41. Antenne abbastanza esili, lunghe mm 0,94, col 3° articolo nettamente più lungo che largo (Lu/la: 1,65) ed il 10° più lungo che largo (Lu/la: 1,29). Pronoto più lungo che largo. Elitre piuttosto larghe (Lu/la: 0,70). Carena omerale corta, presente solo nel quarto basale dell'elitra. Addome un po' più largo che lungo (Lu/la: 0,90), con un'ampia fossetta mediana nel 1° sternite visibile (carattere sessuale maschile).



Figg. 14-15 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus barbaricinus* n. sp., Holotypus di Seui. Scala = 0,1 mm

Edeago: figg. 14-15, caratteristico per l'accentuata gibbosità del lobo mediano in visione laterale.

Derivatio nominis. L'aggettivo *barbaricinus* significa "abitante della Barbagia", regione di provenienza della nuova specie.

Note. È al momento conosciuto il solo Holotypus, rinvenuto in coll. Dodero mescolato con *Pselaphostomus ganglbaueri*. L'identificazione di Dodero in questo caso deve essere stata stranamente un po' superficiale e probabilmente basata più che altro sulla provenienza geografica dell'esemplare; se lo avesse osservato con maggiore attenzione egli certo non avrebbe potuto non rilevare le notevoli caratteristiche che lo differenziano da *P. ganglbaueri*, sotto il cui nome è stato citato in letteratura a partire da DODERO 1919 in poi.

***Pselaphostomus domusnovae* n. sp.**

Pselaphostomus sp.: FANCELLO, HERNANDO & LEO 2009: 331.

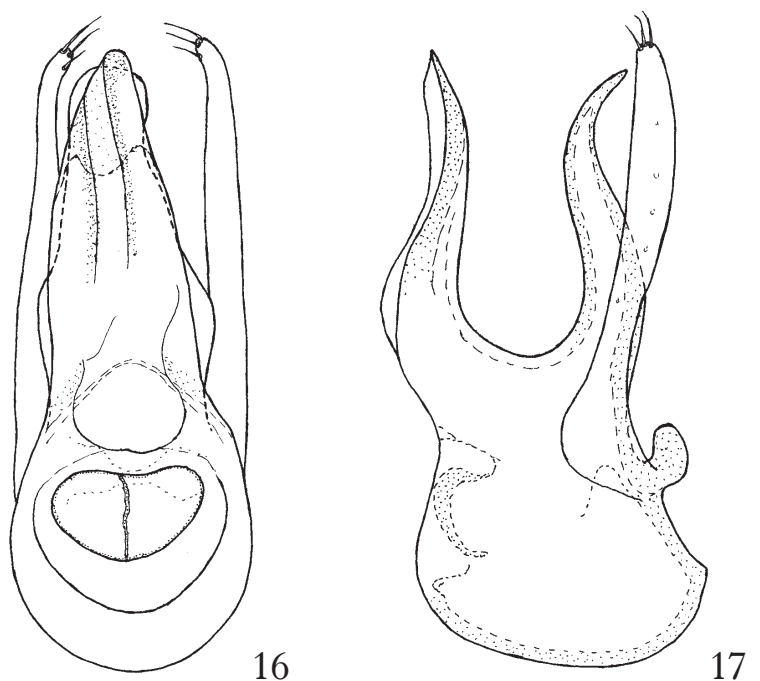
Holotypus ♂: Sardegna SW, Domusnovas (CI), Gútturu di Monte Nieddu, m 250, 10.I.1986, L. Fancello & P. Leo (MSNG).

Descrizione. Lungh.: mm 1,88. Corpo rosso testaceo, con rada pubescenza, lucido, tranne il capo ed il 1° antennumero, completamente reticolati. Capo più lungo che largo (Lu/la: 1,58). Palpi mascellari esili; ultimo articolo con rapporto Lu clava/Lu articolo pari a 0,40. Antenne abbastanza esili, lunghe mm 0,94, col 3° articolo nettamente più lungo che largo (Lu/la: 1,75) ed il 10° più lungo che largo (Lu/la: 1,29). Pronoto più lungo che largo. Elitre abbastanza larghe (Lu/la: 0,65). Carena omerale corta, presente solo nel quarto basale dell'elitra. Addome un po' più largo che lungo (Lu/la: 0,89), con una fossetta mediana nel 1° sternite visibile (carattere sessuale maschile).

Edeago: figg. 16-17.

Derivatio nominis. La nuova specie prende nome dall'epiteto latino (Domusnova) della località di rinvenimento (in sardo ed italiano Domusnovas).

Note. È al momento conosciuto il solo Holotypus, raccolto in un'area che si colloca all'interno di quella ben più ampia popolata da *Pselaphostomus focarilei*; l'esemplare è stato raccolto mediante lavaggio di suolo calcareo, prelevato sotto sassi interrati, in bosco con predominanza di *Quercus ilex*; si tratta dello stesso individuo segnalato da FANCELLO *et al.* 2009 come probabile specie inedita.



Figg. 16-17 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus domusnovae* n. sp., Holotypus di Domusnovas. Scala = 0,1 mm

***Pselaphostomus focarilei* n. sp.**

Pselaphostomus focarilei Besuchet in litt.: CASALE 1985: 266; POGGI 1995: 36 e 38; STOCH 1999: 278.

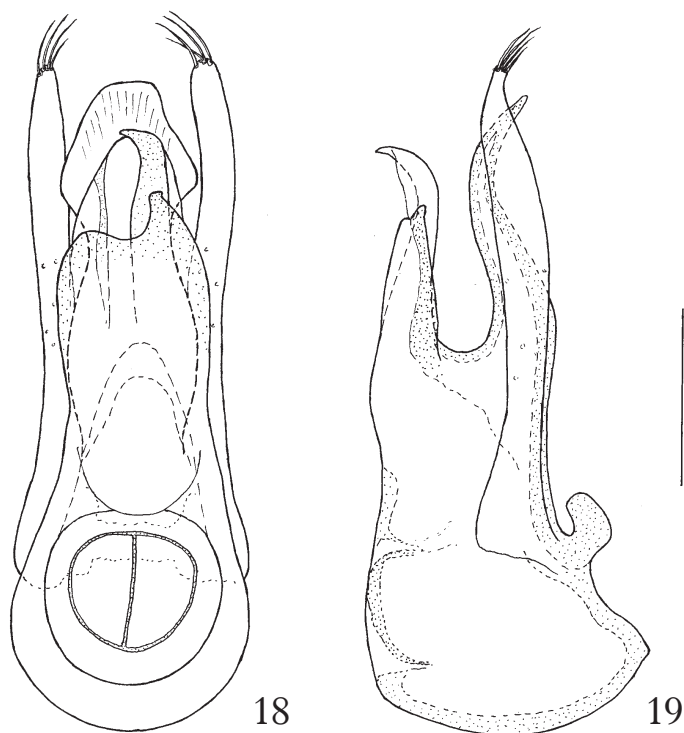
Holotypus ♂: Sardegna SW, Monte Arci (OR), 27.XII.1989, L. Fancello & P. Leo, 1 ♂ (MSNG).

Paratypi: M.[onte] Vecchio [VS], 1936, U. Lostia, 1 ♂ (BIN, sub *Pselaphus sardous*); id., I.1937, U. Lostia, 1 ♂ (BIN, sub *Pselaphus sardous*). Gonnosfanádiga (VS), 27.XI.2011, L. Fancello, 1 ♂ (MSNG). Carbonia, Serbariu (CI), 24.II.2003, L. Fancello, 1 ♂ (MSNG). Acquacadda-Colle Campanasissa (CA), m 350, vagliatura di *Quercus ilex* + *Arbutus unedo*, senza data [ma 22-23.III.1983], A. Focarile, 1 ♂ (MSNG). Sulcis, Colle Campanasissa (CA), m 350 / Riu sa Perda, m 600, vagliatura di *Quercus ilex*, senza data [ma 22-23.III.1983], A. Focarile, 1 ♂ (coll. Focarile).

Descrizione. Lungh.: mm 1,8-2,1. Corpo rosso testaceo chiaro, con rada pubescenza, lucido, tranne il capo ed il 1° anten-
 numero, che sono reticolati. Capo più lungo che largo (Lu/la: 1,57).
 Palpi mascellari abbastanza robusti; ultimo articolo con rapporto Lu
 clava/Lu articolo pari a 0,42-0,47. Antenne poco slanciate, lunghe
 mm 0,83-0,94, col 3° articolo appena più lungo che largo (Lu/la:
 1,1-1,2) ed il 10° più lungo che largo (Lu/la: 1,29). Pronoto più
 lungo che largo. Elitre abbastanza larghe (Lu/la: 0,59-0,61). Carena
 omerale corta, apprezzabile solo nel sesto basale dell'elitra. Addome
 in genere leggermente più largo che lungo (Lu/la: 0,86-0,95), nel
 maschio con un'ampia fossetta mediana nel 1° sternite visibile.

Edeago: figg. 18-19.

Derivatio nominis. La nuova specie era stata individuata
 già da un trentennio da Claude Besuchet sulla base dei due esemplari



Figg. 18-19 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus focarilei* n. sp., Holotypus di Monte Arci. Scala = 0,1 mm

raccolti da Alessandro Focarile, a cui era stata dedicata (in litteris). Siamo ben lieti di mantenere il nome proposto (tra l'altro già citato in un paio di occasioni), in segno di stima nei confronti del collega Dr. Focarile, forte di una ultrasettantennale attività entomologica.

Note. Attribuiamo a questo taxon, pur senza considerarle parte della serie tipica, 2 ♀♀ di Fluminimaggiore [CI], 24.III.1912, A. Dodero (DOD), le stesse citate da RAFFRAY 1923 come *Pselaphus revelierei*, ma in effetti determinate da Dodero (in litt.) come "*P. sardous* var. ?, fossette interoculari piccole, vicine tra loro".

Non ci sentiamo invece di avanzare ipotesi valide sull'identificazione di una singola ♀ proveniente da Pula, Pixina Manna (CA), m 450, 8.II.1992, L. Fancello (MSG): potrebbe trattarsi ancora di *focarilei*, ma soltanto il rinvenimento di un maschio potrà sciogliere i nostri dubbi.

La nuova specie popola un'area abbastanza vasta della Sardegna centrosudoccidentale, dall'Arborea attraverso il Campidano sino al Sulcis-Iglesiente ed è stata raccolta su suoli di varia natura: basalti (Monte Arci, vagliatura di humus in un anfratto roccioso, alla base di *Quercus* sp.), scisti (Gonnosfanádiga, lavaggio di terreno prelevato sotto sassi interrati in bosco di *Quercus ilex*) e calcari (Carbonia, Serbariu, lavaggio di terreno prelevato alla base di *Quercus ilex*, in macchia mediterranea degradata).

***Pselaphostomus nuragicus* n. sp.**

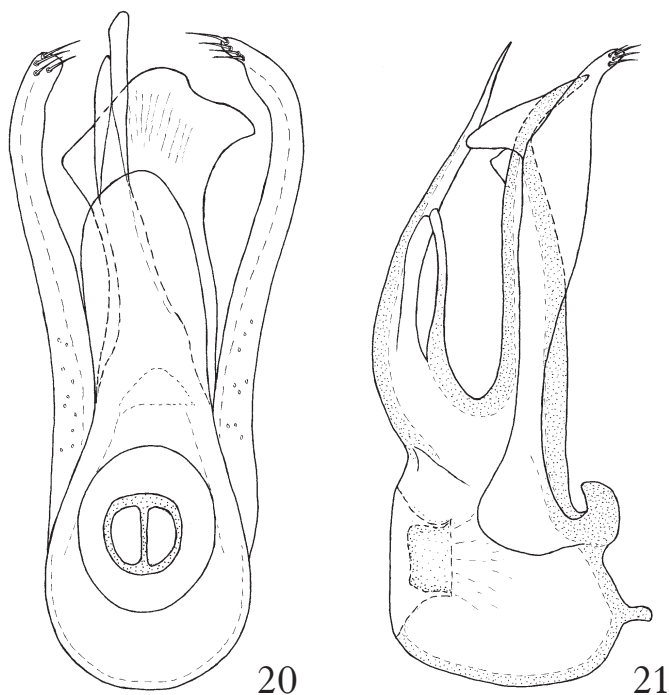
Holotypus ♂: Sardegna W, Montresta (OR), 14.III.2014, L. Fancello (MSG).

Paratypi: stessi dati dell'holotypus, 2 ♂♂ e 1 ♀ (MSG); ibid., 29.III.2014, L. Fancello, 11 ♂♂ e 3 ♀♀ (coll. Fancello), 1 ♂ (coll. Leo), 1 ♀ (coll. Tedeschi).

Descrizione. Lungh.: mm 2,06-2,21. Corpo rossastro, con rada pubescenza, lucido, tranne il capo ed il 1° antennero, completamente reticolati. Capo più lungo che largo (Lu/la: 1,63). Palpi mascellari esili; ultimo articolo con rapporto Lu clava/Lu articolo pari a 0,39-0,43. Antenne abbastanza esili, lunghe mm 1, col 3° articolo più lungo che largo (Lu/la: 1,4) ed il 10° più lungo che largo (Lu/la: 1,38-1,43). Pronoto più lungo che largo. Elitre abbastanza larghe (Lu/la: 0,63). Carena omerale netta e ben visibile fin

quasi alla metà dell'elitra. Addome un po' più largo che lungo (Lu/la: 0,84-0,91), con una evidente ed ampia fossetta mediana nel 1° sternite visibile (carattere sessuale maschile).

Edeago: figg. 20-21.



Figg. 20-21 - Edeago, in visione dorsale e laterale, di *Pselaphostomus nuragicus* n. sp., Holotypus di Montresta. Scala = 0,1 mm

Derivatio nominis. L'aggettivo *nuragicus* fa riferimento alla civiltà nuragica, sviluppatasi in Sardegna tra il XVIII ed il II secolo avanti Cristo, che ha lasciato come tracce più evidenti le costruzioni dei nuraghi, presenti anche in zone prossime a quella del rinvenimento della nuova specie.

Note. Tutti gli esemplari della serie tipica sono stati raccolti a vista sulla faccia inferiore di sassi ricoperti di muschio, in ambiente forestale con predominanza di *Quercus pubescens*, in sintopia con *Paramaurops geminus* n. sp.

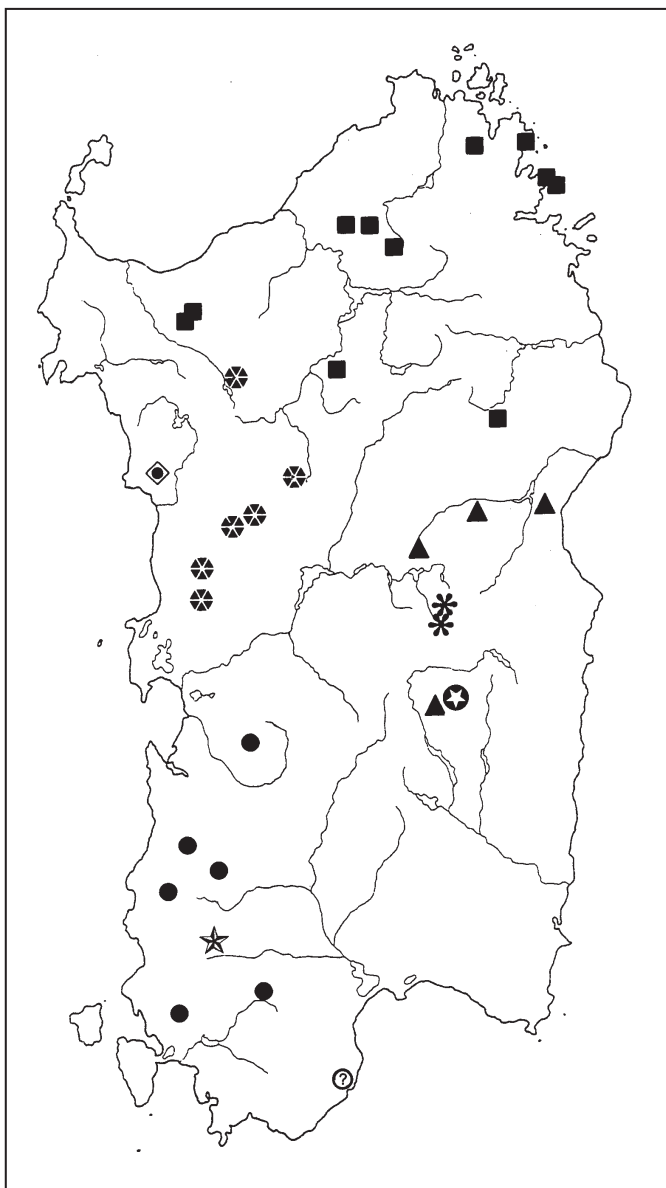


Fig. 22 - Cartina di distribuzione delle specie sarde di *Pselaphostomus*. Quadrato = *argutus*; esagono a spicchi = *sardous*; rombo con punto nero = *nuragicus*; triangolo = *insulcatus*; asterisco = *ganglbaueri*; stella bianca in cerchio nero = *barbaricinus*; cerchio nero = *focarilei*; stella = *domusnovae*; cerchio bianco con punto interrogativo = es. ♀ isolato.

TABELLA DICOTOMICA SINTETICA PER LA DETERMINAZIONE DELLE SPECIE SARDE DEL GENERE *PSELAPHOSTOMUS*

- 1) Parte anteriore del capo del tutto priva di solco mediano, quasi piana nel ♂, nettamente convessa nella ♀; capo molto allungato (rapporto Lu/la: 1,85) (fig. 1). Edeago: figg. 10-11. Sardegna centro-orientale.*insulcatus* (Doderò)
- 1') Parte anteriore del capo sempre nettamente solcata longitudinalmente; capo meno allungato (rapporto Lu/la: 1,33-1,70) (fig. 2). 2
- 2) Clava dell'ultimo articolo dei palpi mascellari lunga oltre la metà dell'articolo (rapporto clava/articolo: 0,53-0,55) (fig. 4). Edeago: figg. 8-9. Sardegna centrale (Massiccio del Gennargentu).*ganglbaueri* (Reitter)
- 2') Clava dell'ultimo articolo dei palpi mascellari lunga meno della metà dell'articolo (rapporto clava/articolo: 0,38-0,49) (fig. 3). 3
- 3) Carena omerale netta e tagliente, ben marcata fino quasi alla metà dell'elitra. 4
- 3') Carena omerale debole, ben visibile solo ai lati delle fossette elitrali e poi sfumata, raggiungente al massimo un terzo dell'elitra. 5
- 4) Antenne più lunghe, col 10° articolo nettamente più lungo che largo (rapporto Lu/la: 1,38-1,43). Edeago: figg. 20-21. Sardegna nord-occidentale.*nuragicus* n. sp.
- 4') Antenne più corte, col 10° articolo lungo quanto largo o poco più lungo che largo (rapporto Lu/la: 1,00-1,29). Edeago: figg. 6-7. Sardegna settentrionale.*argutus* (Reitter)
- 5) Capo più largo (rapporto Lu/la: 1,33-1,46); colorazione corporea rosso bruna. Edeago: figg. 5 e 12-13. Sardegna centro-settentrionale.*sardous* (Doderò)
- 5') Capo più stretto (rapporto Lu/la: 1,50-1,64); colorazione corporea rosso chiara. 6
- 6) Antenne più tozze e meno slanciate, col 3° articolo appena più lungo che largo (rapporto Lu/la: 1,1-1,2). Edeago: figg. 18-19. Sardegna sud-occidentale.*focarilei* n. sp.

- 6') Antenne più esili e slanciate, col 3° articolo nettamente più lungo che largo (rapporto Lu/la: 1,65-1,75)... 7
- 7) Capo non reticolato nella porzione compresa tra gli occhi e l'espansione anteriore; 3° articolo antennale con rapporto Lu/la: 1,65. Elitre più allungate (rapporto Lu/la: 0,70). Edeago: figg. 14-15. Sardegna centrale (Barbagia).
..... *barbaricinus* n. sp.
- 7') Capo completamente reticolato, anche davanti agli occhi; 3° articolo antennale con rapporto Lu/la: 1,75. Elitre meno allungate (rapporto Lu/la: 0,65). Edeago: figg. 16-17. Sardegna sud-occidentale. *domusnovae* n. sp.

Per le tre specie presenti in Corsica, tutte endemiche dell'isola [*auriculatus* Orousset, *kiesenwetteri* (Reitter) e *revelierei* (Reitter)], si rimanda alla tabella fornita da OROUSSET 2007.

PARAMAUROPS Jeannel, 1948

OSSERVAZIONI GENERALI

Per quanto riguarda la Sardegna, la prima specie di *Paramaurops* fu descritta (come *Amaurops sardous*) da SAULCY nel 1874 e, per una sfortunata sovrapposizione di lavori usciti quasi in contemporanea (caso che non rimarrà unico in questo gruppo), venne ride-scritta l'anno successivo da BAUDI DI SELVE (come *Amaurops sardous* Saulcy in litt.). Questo fu l'unico taxon citato per l'isola per quasi mezzo secolo, fino a che DODERO, nel 1919, fornì la descrizione, su materiali da lui stesso raccolti, di altre tre specie (*Amaurops denticulata*, *A. aculeata* e *A. longipes*) più una sottospecie ed una varietà di *sardoa* (rispettivamente *aritzensis* e *microcephala*), che inserì in una tabella identificativa.

Nel 1945 BINAGHI, nell'ultimo dei suoi contributi dedicati alla revisione delle specie italiane dell'allora unico genere *Amaurops* Fairmaire, 1851, prese in esame il ricco materiale sardo radunato da Dodero, illustrò gli edeagi di tutte e quattro le specie conosciute, stilò una nuova tabella, considerò *aritzensis* e *microcephala* "forme locali di poco conto" di *sardoa* e aggiunse alla fauna sarda una nuova sottospecie (*ancestralis*) di una specie corsa (*A. corsica* Saulcy), sulla

base di un maschio con la generica indicazione “Sardegna” e di una femmina proveniente da Mógoro.

Nello stesso periodo, sovrapponendosi pressoché in contemporanea, ma ovviamente senza la reciproca consapevolezza dei diversi autori, sugli Amauropini furono pubblicate revisioni anche da MÜLLER nel 1944 (sulle specie balcaniche) e da JEANNEL nel 1948 (sulle specie europee escluse le balcaniche); quest’ultimo fu anche il descrittore del genere *Paramaurops* (di genere grammaticale maschile), cui attribui le specie italiane e sardo-corse e che attualmente comprende quasi sessanta specie, alcune delle quali suddivise in sottospecie, presenti in Francia meridionale, Italia centro-settentrionale, Corsica, Sardegna e Penisola balcanica.

La fauna della Corsica, revisionata da OROUSSET 2000, annovera oggi quattro specie tutte endemiche, mentre su quella della Sardegna non è stato più pubblicato alcun specifico contributo dopo BINAGHI 1945.

Tornando alla sopra ricordata “*Amaurops corsica ancestralis*”, JEANNEL 1950 ritenne di considerarla specie distinta nell’ambito del genere *Paramaurops* e, come tale, è stata poi ritenuta valida e citata da POGGI 1995, da POGGI & SABELLA 2005 e 2007 e da LÖBL & BESUCHET 2004.

Oggi, però, analogamente a quanto osservato più sopra per *Pselaphostomus revelierei*, abbiamo motivo di credere che le etichette di località di *ancestralis* siano errate.

BINAGHI 1945, a proposito della sua nuova sottospecie, scrive: “Il ♂ porta nel cartellino l’indicazione non meglio precisata «Sardegna, R. Schaufuss» e la ♀ è etichettata Sard. Mogoro XII.1889 leg. U. Lostia, località situata nella zona centro meridionale dell’isola”; come tipo viene indicato il maschio, che quindi va inteso come Holotypus.

In collezione Dodero sono ancora presenti i due esemplari citati da Binaghi, che ha invece trattenuto per la sua collezione tre femmine, due incollate su cartellino ed una allestita in preparato microscopico, oggi in cattive condizioni di leggibilità⁴, di “Sardegna,

⁴ Va ricordato che per molti anni (più o meno a partire dalla fine degli anni Trenta sino a metà degli anni Sessanta dello scorso secolo) Binaghi allestì preparati microscopici usando come mezzo includente il Liquido del Faure (la cui formula vede come componenti idrato di cloralio, acqua distillata, glicerina e gomma ara-

Raymond, Schaufuss”, rispettivamente con l’indicazione *Am. corsica* ssp. *ancestralis* “cotipo” e “typ.”, che però dal punto di vista nomenclatoriale non possono essere considerate appartenenti alla serie tipica in quanto (stranamente) non citate nella descrizione originale.

L’etichetta manoscritta autografa di Dodero (pubblicata da BINAGHI 1945 come “Sardegna, R. Schaufuss”) riporta invece “Sardegna/ Raymond/ Schaufuss”, il che significa che il ♂ e le tre ♀♀ origi-

bica). Purtroppo la facilità e velocità d’uso di tale composto hanno come contraltare la progressiva perdita di trasparenza del prodotto (fino a diventare del tutto marrone), la fragilità (si spacca in frammenti) e la progressiva riduzione volumetrica, che provoca gravi danni ai pezzi inclusi sotto coprioggetto, i quali nel migliore dei casi (in presenza di distanziatori) vengono dislocati ai margini dei vetrini e nel peggiore vengono deformati, spezzati e compressi in maniera irrimediabile, tanto da renderne quasi impossibile il successivo uso per confronti o verifiche.

Alla fine degli anni Sessanta, resosi conto di questi problemi, Binaghi abbandonò l’uso del “Faure” e passò al Balsamo del Canada, che richiede sì tempi più lunghi per l’allestimento, ma dà risultati incomparabilmente migliori per durata e leggibilità, e ricordo bene che mi esortò fermamente ad usare in futuro soltanto il Balsamo, consiglio che ho sempre seguito e di cui non mi sono mai pentito. Questo spiega perché oggi molti dei preparati eseguiti da Binaghi, anche su materiali tipici, siano praticamente inutilizzabili; se il pezzo incluso non è ancora deformato si può tentare un recupero, lungo ma con qualche risultato, mentre se è già avvenuto lo schiacciamento, soprattutto nel caso di vetrini microscopici tradizionali, non si riescono più a ripristinare i rapporti dimensionali originali del pezzo ormai frammentato.

Come esperienza personale, posso testimoniare che tutti i preparati dei sacchi interni degli edeagi delle specie di “*Onthophagus* del gruppo *ovatus*”, che allestii in “Faure” da ragazzo nel 1969 (per fortuna senza coprioggetto) sono oggi grumi brunastri assolutamente illeggibili che richiederebbero una graduale reidratazione e un totale riallestimento per tornare ad essere utilizzati.

Visti questi effetti, di cui il mondo scientifico è ormai pienamente al corrente, e ricordando l’esistenza attuale sul mercato, oltre al Balsamo del Canada, di altri mezzi includenti di facile uso [ad es.: Euparal, DMHF (Dimethyl Hydantoin Formaldehyde Resin) o PVP (Poly Vinyl Pyrrolidone)], mi chiedo perché qualcuno continui ancora a suggerire o, peggio, ad usare oggi il Liquido del Faure, avendo la totale consapevolezza che i suoi preparati in un futuro più o meno prossimo creeranno notevolissimi problemi ai colleghi specialisti che avranno la necessità di sottoporre ad ulteriori confronti gli stessi esemplari. E, se si può accettare, pur senza condividere la scelta, l’uso del “Faure” per verifiche veloci su consistenti serie di campioni di specie attualmente comuni od infestanti, nulla può più giustificare l’utilizzo sugli esemplari designati a tipi di nuove specie di recente descrizione o su quelli tipici o unici appartenenti a collezioni storiche, di proprietà legale dei musei di storia naturale, ma in senso più lato di proprietà del mondo scientifico internazionale. (*Nota di R.P.*)

nariamente spillati assieme erano pervenuti a Dodero da Schaufuss (non sappiamo se Ludwig o Camillo, più probabilmente il primo), che a sua volta le aveva ricevute con l'indicazione "Sardegna" da Eugène Raymond, il quale, prima di morire in Grecia nel 1872, aveva effettuato lunghi soggiorni di raccolte entomologiche tanto in Corsica quanto in Sardegna (cfr. OROUSSET 1991). Come giustamente ci ricordava recentemente proprio il collega Orousset⁵, nelle vecchie collezioni spesso si riscontrano errori di trascrizione di località tra Corsica e Sardegna, per cui non costituirebbe un caso così unico od anomalo il fatto che esemplari corsi siano finiti etichettati come sardi.

Per quanto poi riguarda il *Paratypus* ♀ di Mógoro, valgono qui le stesse opinioni espresse a pag. 294 in relazione a *Pselaphostomus revelierei*, nel senso che si ritiene l'etichetta frutto di errore.

A tal proposito desideriamo sottolineare che è abbastanza significativo che DODERO 1919, quando ha descritto e inserito in tabelle tutta una serie di nuove specie sarde di "*Pselaphus*" e "*Amaurops*", indicandone con precisione le località di raccolta, non abbia minimamente citato né gli esemplari di Mógoro né quelli di "Sardegna", all'epoca già in suo possesso; non è così fuor di luogo ipotizzare che egli fosse piuttosto dubbioso sulla correttezza di quei dati di località, anche se poi in effetti li trasmise ad Achille Raffray che li rese noti pochi anni dopo nella sua sintesi sulla distribuzione geografica degli Pselafidi (RAFFRAY 1923).

In tempi più recenti le specie corse di *Paramaurops*, come sopra citato, sono state oggetto dell'accurata revisione di OROUSSET 2000; grazie a tale contributo è possibile verificare con facilità che i disegni forniti da Binaghi per *ancestralis* sono perfettamente sovrapponibili a quelli presentati da Orousset per *Paramaurops corsicus* (Saulcy), per cui, in conclusione, riteniamo che *Paramaurops ancestralis* (Binaghi, 1945) debba essere considerato sinonimo di *P. corsicus* (Saulcy, 1874) (**n. syn.**) e cancellato dalla fauna sarda, essendo basato su false località di raccolta.

Diversamente da quanto accaduto per i rappresentanti del genere *Pselaphostomus*, nel caso di *Paramaurops* le ricerche svolte

⁵ "J'ai souvent vu des erreurs de localité entre la Corse et la Sardaigne sur les étiquettes des vieilles collections, notamment des chasses de Damry" (J. Orousset, in litt. a R.P., giugno 2014).

negli ultimi anni nel territorio sardo hanno per ora portato alla scoperta di una sola specie inedita, aumentando invece in modo significativo le nostre conoscenze sulla distribuzione delle specie già note (cfr. la cartina di fig. 39). A tal proposito va rilevata l'assenza del genere nella Sardegna nord-orientale (Gallura) e meridionale (il reperto a più bassa latitudine ad oggi riscontrato proviene da Ísili). Con i coleotteri a costumi endogei le sorprese possono essere sempre dietro l'angolo, ma certo non si può dire che negli anni recenti le zone galluresi e del Cagliariitano non siano state oggetto di ricerche specializzate accurate e ripetute nel tempo, per cui l'assenza del genere in tali settori insulari potrebbe essere davvero effettiva.

SPECIE GIÀ NOTE

***Paramaurops sardous* (Saulcy, 1874)**

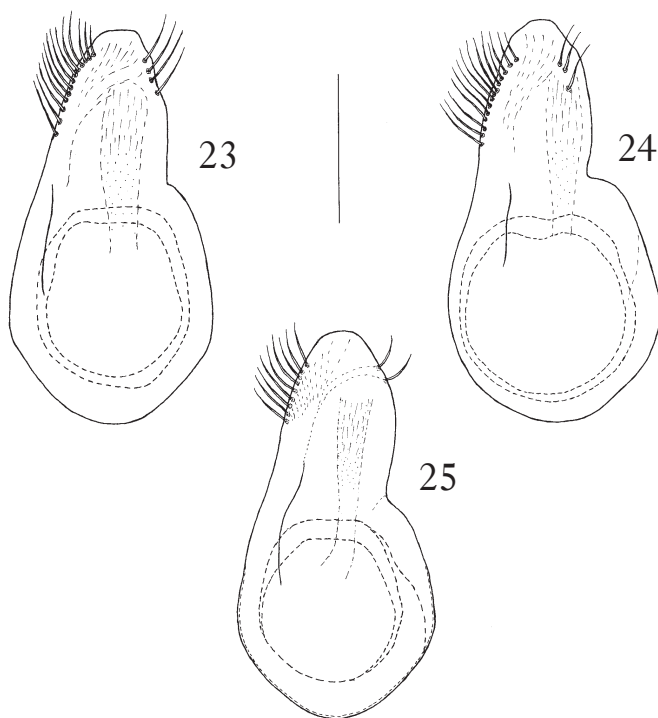
- Amaurops sardous* Saulcy, 1874: 112, Typus: Sardegna (Mus. Parigi).
Amaurops sardous Baudi di Selve, 1875: 248, Typus: Sardegna (coll. Baudi di Selve, Mus. Torino) (omonimo).
Amaurops sardoa REITTER 1882: 461; DODERO 1900: 407, fig. non numerata; DODERO 1919: 184, 185, 187 e 190; RAFFRAY 1923: 195 [= 47 estr.]; HOLDHAUS 1924: 50; PORTA 1926: 232; LUIGIONI 1929: 304; BINAGHI 1945: 70, 74 e 76; PORTA 1949: 178; KARAMAN 1961: 150 e 162.
Paramaurops sardous JEANNEL 1948: 12; POGGI 1995: 30; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.
Paramaurops sardoa PORTA 1949: 180; BARAJON 1966: 229.
Amaurops sardoa ssp. *aritzensis* Dodero, 1919: 184 e 190. Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Aritzo (DOD); RAFFRAY 1923: 195 [= 47 estr.]; PORTA 1926: 232.
Amaurops sardoa var. *aritzensis* LUIGIONI 1929: 304; BINAGHI 1945: 70, 74 e 76; PORTA 1949: 179.
Paramaurops sardous aritzensis JEANNEL 1948: 12, nota 1.
Paramaurops sardoa aritzensis BARAJON 1966: 229.
Amaurops sardoa var. *microcephala* Dodero, 1919: 185 e 190. Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Bánari (DOD); RAFFRAY 1923: 195 [= 47 estr.]; PORTA 1926: 232; LUIGIONI 1929: 304; BINAGHI 1945: 70, 74 e 76; PORTA 1949: 178.
Paramaurops sardous microcephalus JEANNEL 1948: 12, nota 1.
Paramaurops sardoa microcephala BARAJON 1966: 229.
Paramaurops sardous (= *aritzensis*, = *microcephalus*, = *sardous* Baudi di Selve) LÖBL & BESUCHET 2004: 274.
 Edeago: BINAGHI 1945: p. 71, fig. 36; JEANNEL 1948: 11, fig. 4a; hoc opus, figg. 23, 24 e 25.

Si coglie l'opportunità di questa revisione per fissare i lectotipi della “ssp. *aritzensis*” e della “var. *microcephala*”, visto che nella

descrizione originale Dodero non ha selezionato espressamente un Holotypus per nessuna delle due forme.

Per la prima si designa qui come Lectotypus un es. maschio di Aritzo, 1-10.VI.1910, sotto cui Dodero aveva apposto il cartellino "*Amaurops sardoa* subsp. *aritzensis* Dodero"; a tale esemplare è stato aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura "Lectotypus / *Amaurops sardoa* subsp. *aritzensis* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014". Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura "Paralectotypus / *Amaurops sardoa* subsp. *aritzensis* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014".

Per la seconda si designa qui come Lectotypus l'es. maschio di Bannari [= Bánari], 10.V.1908, sotto cui Dodero aveva apposto il cartellino "*Amaurops sardoa* var. *microcephala*"; a tale esemplare è stato



Figg. 23-25 - Edeago, in visione dorsale, di: *Paramaurops sardous* "var." *banariensis*, Lectotypus di Banari (23), *P. sardous* "ssp." *aritzensis*, Lectotypus di Aritzo (24); *P. sardous* di Íttiri (25). Scala = 0,1 mm

aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Lectotypus / *Amaurops sardoa* var. *microcephala* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”. Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Paralectotypus / *Amaurops sardoa* var. *microcephala* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”.

Le due “forme” descritte da Dodero si riferiscono a popolazioni locali lievissimamente differenziate rispetto a quella tipica, ma i loro edeagi, esaminati e raffigurati per la prima volta in questa occasione, non presentano nessuna differenza con quelli di *P. sardous* di altre località (cfr. le figg. 23, 24 e 25), per cui si conferma per entrambe la sinonimia con *P. sardous*, già ipotizzata da BINAGHI 1945, che, come sopra ricordato, considerò *aritzensis* e *microcephala* “forme locali di poco conto”, e poi definitivamente formalizzata da LÖBL & BESUCHET 2004.

M a t e r i a l i e s a m i n a t i (134 es.) . Sardegna, senza altre indicazioni, 1 ♂ (MSNG); id., ex coll. Barajon>Rosa, 1 ♂ (MSNG); id., come “Sardinia”, 1 ♀ (DOD). Sédini (SS), 30.XII.1994, L. Fancello & P. Leo, 1 ♂ (MSNG). Chiaramonti (SS), 30.XII.1994, L. Fancello & P. Leo, 1 ♂, 2 ♀♀ (MSNG). Sassari, M.te Tùdurighe (SS), m 170, 3.III.2004, A. Degiovanni, 1 ♂ (MSNG). Cargeghe (SS), 23.XII.2006, L. Fancello, 1 ♀ (MSNG). Ítiri (SS), 21.I.2008, L. Fancello, 2 ♂♂ (MSNG). Bánari [sub “Bannari”] [SS], 10.V.1908, T. Derosas, 1 ♂ Lectotypus e 7 ♀♀ Paralectotypi di *A. sardoa microcephala* (DOD); id., 11.V.1909, A. Dodero, 1 ♂ e 4 ♀♀ Paralectotypi di *A. sardoa microcephala* (BIN); id., 16.XI.1909, A. Dodero, 7 ♀♀ Paralectotypi di *A. sardoa microcephala* (DOD); Bánari [SS], senza data, A. Dodero, 1 ♂ Paralectotypus di *A. sardoa microcephala* (DOD). Montresta (OR), m 510, 18.III.2003, A. Degiovanni, 3 ♀♀ e resti (MSNG). Bonorva, Nuraghe Poltolu (SS), m 370, 19.XII.1989, L. Fancello & P. Leo, 1 ♀ (MSNG). Campeda (NU), 24.XI.1903, A. Dodero, 2 ♀♀ (DOD). Macomér [NU], 5.XI.1909, A. Dodero, 1 ♀ (MSNG); id., 14.III.1912, A. Dodero, 1 ♀ (MAN); id., 26.II.1986, L. Fancello, 1 ♂, 2 ♀♀ (MSNG). Macomér, Stagno di Bara (NU), 15.III.1987, L. Fancello, 1 ♀ (MSNG); id., m 620, 20.III.1987, L. Fancello & P. Leo, 1 ♂ (MSNG); id., m 600, 11.II.1990, L. Fancello, 1 ♂ (MSNG); id., 12.X.1990, L. Fancello, 2 ♀♀ (MSNG). Strada statale 129 bis, tra Macomér e Sindia (NU), m 500, 7.XII.2004, A. Degiovanni, 2 ♂♂, 2 ♀♀ (MSNG). M.te Sant’Antonio pr.[esso] Macomér [NU], 30.IV.1908, A. Dodero, 4 ♂♂, 2 ♀♀

(DOD); id., 17.IV.1909, A. Doderò, 1 ♂ (MSNG); id., 19.IV.1909, A. Doderò, 10 ♂♂, 6 ♀♀ + 1 ♂ e 1 ♀ in preparato microscopico, disarticolati e danneggiati (BIN); id., 9.XI.1909, A. Doderò, 1 ♀ (DOD); id., IV.1909, [F.] Solari, 1 ♂, 4 ♀♀ (BIN); id., 20.X.1991, A. Casale, 2 ♀♀ (MSNG); id., 11.XII.1992, A. Casale, 1 ♀ (MSNG); id., 12.III.1999, L. Fancello, 1 ♂, 1 ♀ (MSNG); id., 20.III.2007, in bosco di *Quercus pubescens*, sotto massi interrati, 1 ♂, L. Fancello & P. Leo, citato da Leo in "Forum Entomologi Italiani" del 15.I.2011 (coll. Leo). Monte Ferru [OR], 2.V.1891, A. Doderò, 2 ♂♂, 4 ♀♀ (DOD); id., XI.[18.], U. Lostia, 1 ♂, 1 ♀ (DOD). Sèneghe [OR], senza data, U. Lostia, 1 ♂ (MSNG), 2 ♂♂, 6 ♀♀ (MAN). Aritzo [NU], 1-10.VI.1910, A. Doderò, 1 ♂ Lectotypus, 9 ♂♂ e 6 ♀♀ Paralectotypi di *A. sardoa aritzensis* (DOD); id., senza data, A. Doderò, 1 ♂ e 3 ♀♀ Paralectotypi di *A. sardoa aritzensis* (BIN); id., 7.VI.1910, [F.] Solari, 3 ♂♂, 1 ♀ (sub *A. sardoa aritzensis*) (BIN); id., 1-10.VI.1910, [F.] Solari, 4 ♂♂ (sub *A. sardoa aritzensis*) (BIN). Ísili [CA], X.1892, [U. Lostia], 1 ♂ (DOD).

La specie è inoltre citata dei dintorni di Sassari da BARGAGLI 1872⁶: 355 ("sotto le pietre in terreni umidi al principio della primavera", leg. Raymond) e dei dintorni di Sorgono (NU) da KRAUSSE 1912: 143.

La sua distribuzione copre con una certa continuità il settore nord-occidentale e centrale dell'isola. *P. sardous* convive a Macomér e Monte Sant'Antonio con *P. longipes* e *P. denticulatus* e a Montresta con *P. geminus*, colonizzando sia ambienti forestali a *Quercus* spp. che ambienti a scarsa copertura arborea. Particolarmente frequente nelle aree a suoli basaltici, si rinviene dopo abbondanti piogge sulla faccia inferiore di sassi profondamente interrati, insieme a carabidi endogei dei generi *Typhloreicheia* Holdhaus e *Rhegmatoebius* Jeannel.

***Paramaurops aculeatus* (Doderò, 1919)**

Amaurops aculeata Doderò, 1919: 185 e 194, tav. III, fig. 9. Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Dorgali (DOD); RAFFRAY 1923: 195 [= 47 estr.]; HOLDHAUS 1924: 51; PORTA 1926: 234; LUIGIONI 1929: 304; BINAGHI 1945: 69, 73 e 76; PORTA 1949: 178; KARAMAN 1961: 150 e 162.

Paramaurops aculeatus JEANNEL 1948: 11; POGGI 1995: 30; LÖBL & BESUCHET 2004: 273; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

⁶ Nec 1871, come generalmente riportato per molti anni nelle bibliografie: cfr. POGGI 2008.

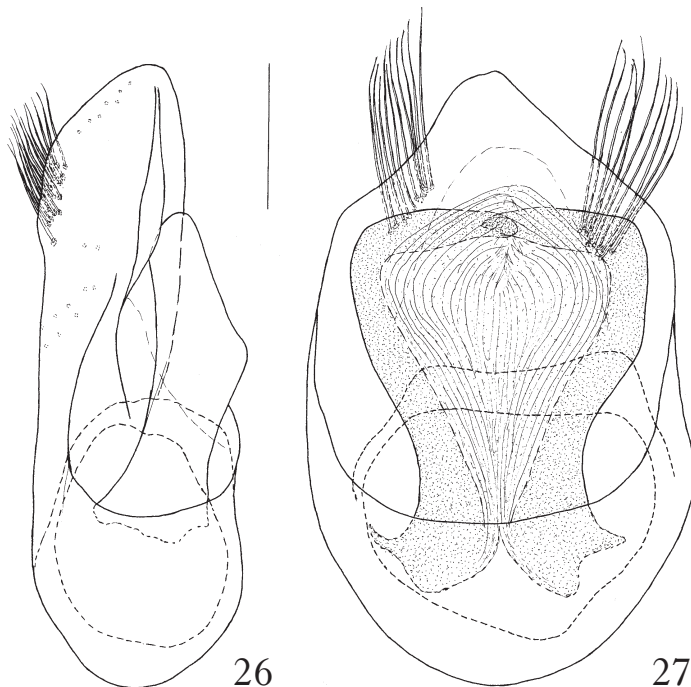
Paramaurops aculeata PORTA 1949: 180.

Paramaurops aculaeata (sic!) BARAJON 1966: 229.

Edeago: BINAGHI 1945: p. 71, fig. 35; hoc opus, fig. 26.

Nella descrizione originale Dodero non ha selezionato espressamente un Holotypus, per cui si designa qui come Lectotypus l'es. maschio di Dorgali, V. 1910, sotto cui Dodero aveva apposto i cartellini "Typus" e "*Amaurops aculeata* Dod., n. sp."; a tale esemplare è stato aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura "Lectotypus / *Amaurops aculeata* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014". Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura "Paralectotypus / *Amaurops aculeata* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014".

Materiali esaminati (9 es.) . Dorgali [NU], V.1910, A. Dodero, 1 ♂ Lectotypus, 1 ♂ e 1 ♀ Paralectotypi (DOD), 1 ♂



Figg. 26-27 - Edeago, in visione dorsale, di *Paramaurops aculeatus* di Baunei (26) e di *P. denticulatus* di Bolótana (27). Scala = 0,1 mm

Paralectotypus, in preparato microscopico, disarticolato e danneggiato (BIN); id., Bosco Is feraugna, 7-13.V.1910, A. Dodero, 1 ♂ Paralectotypus (DOD). Baunei (OG), Bacu Golgo, m 450, 7.XII.1991, L. Fancello & P. Leo, 3 ♂♂ (MSNG); id., strada asfaltata per il Golgo, m 550, 9.XII.2005, A. Degiovanni, 1 ♂ (MSNG).

La citazione di Baunei (OG), 9.XII.2005, leg. A. Degiovanni è stata segnalata da Colacurcio in “Forum Entomologi Italiani” del 10.I.2014, mentre uno di noi (P. Leo), ibidem, ha anticipato quella di Baunei del XII.1991.

La specie è uno stretto endemita della Sardegna orientale.

***Paramaurops denticulatus* (Dodero, 1919)**

Amaurops denticulata Dodero, 1919: 183 e 189, tav. III, figg. 7, 7a, 7b, Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Monte Sant’Antonio (DOD); RAFFRAY 1923: 195 [= 47 estr.]; HOLDHAUS 1924: 50; PORTA 1926: 232; LUIGIONI 1929: 304; BINAGHI 1945: 72, 74 e 76; PORTA 1949: 179; KARAMAN 1961: 150 e 162.

Paramaurops denticulatus JEANNEL 1948: 12; POGGI 1995: 30; LÖBL & BESUCHET 2004: 273; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Paramaurops denticulata PORTA 1949: 180; BARAJON 1966: 229.

Edeago: BINAGHI 1945: p. 71, fig. 37 (ripresa in BINAGHI 1951: p. 53, fig. 22D); hoc opus, fig. 27.

Nella descrizione originale Dodero non ha selezionato espressamente un Holotypus, ma ha segnalato la specie di “Monte S. Antonio presso Macomer e Bortigali”; si designa qui come Lectotypus l’es. maschio di Monte S. Antonio, 9.XI.1909, sotto cui Dodero aveva apposto i cartellini “Typus” e “*Amaurops denticulata* Dod., n. sp.”; a tale esemplare è stato aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Lectotypus / *Amaurops denticulata* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”. Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura “Paralectotypus / *Amaurops denticulata* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014”.

M a t e r i a l i e s a m i n a t i (24 es.) . Bono, M.[onte] Rasu (SS), 19.XII.1989, L. Fancello & P. Leo, 1 ♀ + resti (MSNG). Foresta Burgos (SS), 19.XII.1989, L. Fancello & P. Leo, 1 ♀ (MSNG). Bolótana, bivio per Illorai (NU), m 800, 10.XII.2005, A. Degiovanni, 1 ♂ (MSNG). Bolótana (NU), m 650, 13.III.2007, A. Degiovanni, 1 ♀ (MSNG). Márghine, Badde Sálighes (NU), 29.XII.1990,

L. Fancello, 2 ♀♀ (MSNG); id., m 850, 5.I.1991, L. Fancello & P. Leo, 1 ♂ (MSNG). Bortigali [NU], 8.XI.1909, A. Dodero, 1 ♂ e 1 ♀ Paralectotypi (DOD). Macomér (NU), II.1995, L. Fancello, 1 ♀ (MSNG); id., 10.III.1999, L. Fancello, 1 ♂ (MSNG). Macomér, Bara (NU), 12.X.1990, L. Fancello, 2 ♂♂ (MSNG). M.te Sant'Antonio pr.[esso] Macomér [NU], 19.IV.1909, A. Dodero, 2 ♂♂ e 1 ♀ Paralectotypi (DOD); id., 9.XI.1909, A. Dodero, 1 ♂ Lectotypus e 1 ♀ Paralectotypus (DOD), 2 ♀♀ Paralectotypi + 1 ♂ Paralectotypus in preparato microscopico, danneggiato (BIN); id., IV.1909, [F.] Solari, 2 ♂♂ (BIN); id., 12.III.1999, L. Fancello, 1 ♀ (MSNG).

La notizia dei reperti di Monte Rasu e Foresta di Burgos è stata anticipata da uno di noi (P. Leo) in "Forum Entomologi italiani", 29.XII.2011, in occasione della citazione di A. Franzini (ibidem) di 1 es. rinvenuto a Bono (SS), Foresta di Monte Pisanu, m 1000, 10.XII.1993 (leg. e coll. A. Franzini).

La specie popola il settore centro-occidentale della Sardegna; convive a Macomér e Monte Sant'Antonio con *P. sardous* e *P. longipes*.

***Paramaurops longipes* (Dodero, 1919)**

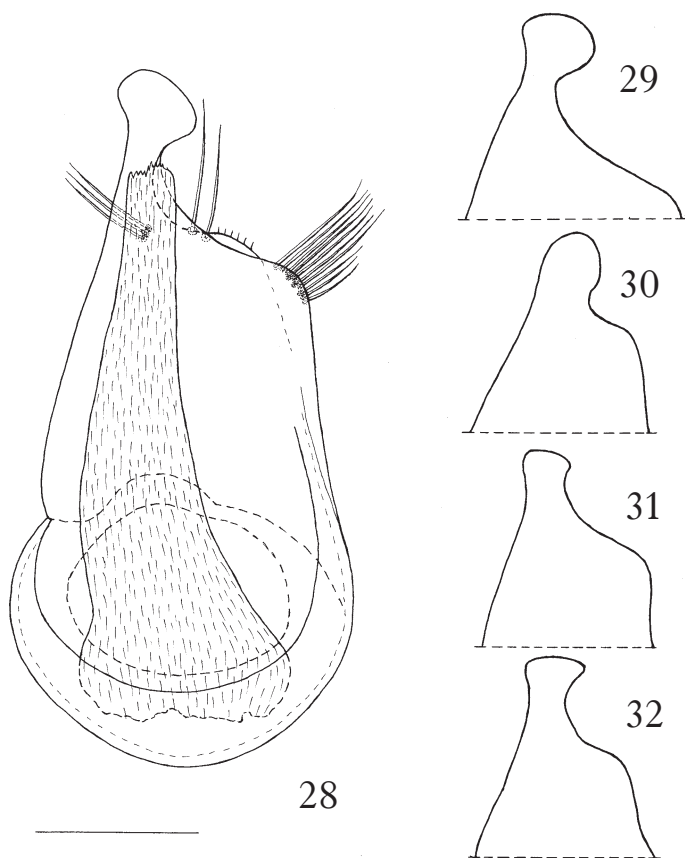
Amaurops longipes Dodero, 1919: 186 e 194, tav. III, figg. 10, 10a. Lectotypus (qui stabilito): Sardegna, Macomér (DOD); RAFFRAY 1923: 195 [= 47 estr.]; HOLDHAUS 1924: 51; PORTA 1926: 234; LUIGIONI 1929: 304; BINAGHI 1945: 72, 73 e 76; PORTA 1949: 179; KARAMAN 1961: 150 e 162.

Paramaurops longipes JEANNEL 1948: 13; PORTA 1949: 180; BARAJON 1966: 229; POGGI 1995: 30; LÖBL & BESUCHET 2004: 274; POGGI & SABELLA 2005 e 2007.

Edeago: BINAGHI 1945: p. 71, fig. 38 (ripresa in BINAGHI 1951: p. 53, fig. 22M); hoc opus, figg. 28, 29, 30, 31 e 32.

Nella descrizione originale Dodero non ha selezionato espressamente un Holotypus, per cui si designa qui come Lectotypus l'es. maschio di Macomér, 12.XI.1909, sotto cui Dodero aveva apposto i cartellini "Typus" e "*Amaurops longipes* Dod., n. sp."; a tale esemplare è stato aggiunto un cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura "Lectotypus / *Amaurops longipes* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014". Agli altri esemplari componenti la serie tipica è stato aggiunto un analogo cartellino rosso, a stampa e manoscritto, con la dicitura "Paralectotypus / *Amaurops longipes* / Dodero, 1919 / des. R. Poggi, 2014".

Materiali esaminati (37 es.) . Villanova Monteleone (SS), m 400, 10.XII.2005, A. Degiovanni, 1 ♂ (MSNG); id., 15.XI.2006, L. Fancello, 1 ♂ (MSNG). Montresta (OR), 14.III.2014, L. Fancello, 3 ♂♂ (coll. Fancello); id., 29.III.2014, L. Fancello, 2 ♂♂ (MSNG), 1 ♂ (coll. Fancello). Macomér [NU], 19.IV.1909, A. Dodero, 2 ♂♂ Paralectotipi (DOD); id., 12.XI.1909, A. Dodero, 1 ♂ Lectotypus, 5 ♂♂ e 3 ♀♀ Paralectotipi (DOD); id., 14.III.1912, A. Dodero, 3 ♂♂, 3 ♀♀ + 2 ♂♂ in preparato microscopico (1 in balsamo in ottime condizioni ed 1 in Faure, danneggiato), tutti Paralectotipi (BIN); id., IV.1909, [F.] Solari, 3 ♂♂, 1 ♀ (BIN). M.te Sant'Antonio pr.[esso]



Figg. 28-32 - Edeago, in visione dorsale, di *Paramaurops longipes*, Lectotypus di Macomér (28). Porzione apicale degli edeagi, in visione dorsale, di esemplari di Villanova Monteleone (29 e 30) e Montresta (31 e 32). Scala = 0,1 mm

Macomér [NU], 9.XI.1909, A. Dodero, 1 ♂ e 2 ♀♀ Paralectotipi (DOD); id., IV.1909, [F.] Solari, 1 ♂, 2 ♀♀ (BIN).

L'apice edeagico presenta un certo grado di variabilità: nettamente allargato a bottone negli esemplari topotipici di Macomér e dintorni (cfr. fig. 28), lo è in misura minore o appena arrotondato in quelli di Villanova Monteleone (cfr. figg. 29 e 30), mentre negli individui di Montresta si presenta un po' più spigoloso e talora non dilatato (cfr. figg. 31 e 32).

Rivestono invece carattere di costanza, e quindi sono utilizzabili per la differenziazione specifica con l'affine *P. geminus* (vedi più avanti), l'apice apicale rivolto verso destra (in visione dorsale) e l'assenza di dentino nella profonda insellatura presente al disotto dell'espansione apicale.

La specie ha una distribuzione abbastanza ristretta, compresa tra la zona di Macomér e la costa occidentale; convive con *P. denticulatus* e *P. sardous* a Macomér e Monte Sant'Antonio e con *P. geminus* a Villanova Monteleone e Montresta.

SPECIE INEDITA

***Paramaurops geminus* n. sp.**

Holotypus ♂: Sardegna W, Montresta (OR), 7.II.2007, L. Fancello (MSNG). Paratypi: stessi dati dell'holotypus, 14 ♂♂ e 17 ♀♀ (MSNG); id., 29.III.2014, L. Fancello, 12 ♂♂ (coll. Fancello); Villanova Monteleone (SS), 15.XI.2006, L. Fancello, 1 ♂ (MSNG).

Descrizione. Lungh.: mm 2,4-2,7. Corpo testaceo rossiccio, lucido, con rada e lunga pubescenza dorata. Capo più lungo che largo; depressione frontale lucidissima e piuttosto convessa, limitata ad ogni lato da una carena frontale formata da 7-8 dentini debolmente incurvati all'indietro (fig. 37); spine oculari appuntite. Antenne lunghe mm 1,39-1,46, con tutti gli articoli visibilmente più lunghi che larghi. Pronoto ed elitre più lunghi che larghi. Spazio compreso tra le carenule basali del primo tergite visibile largo un po' più di un terzo della larghezza dell'intero tergite. Zampe molto esili ed allungate.

Edeago: fig. 33.

Derivatio nominis. La scelta dell'aggettivo latino *geminus* (= gemello) è legata al desiderio di sottolineare la stretta affinità della nuova specie con *P. longipes*.

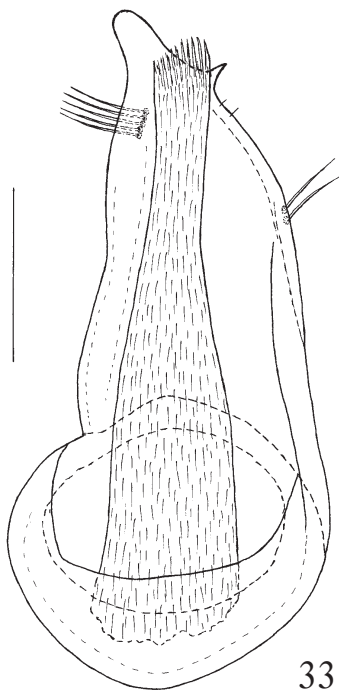


Fig. 33 - Edeago, in visione dorsale, di *Paramaurops geminus*, Holotypus di Montresta. Scala = 0,1 mm

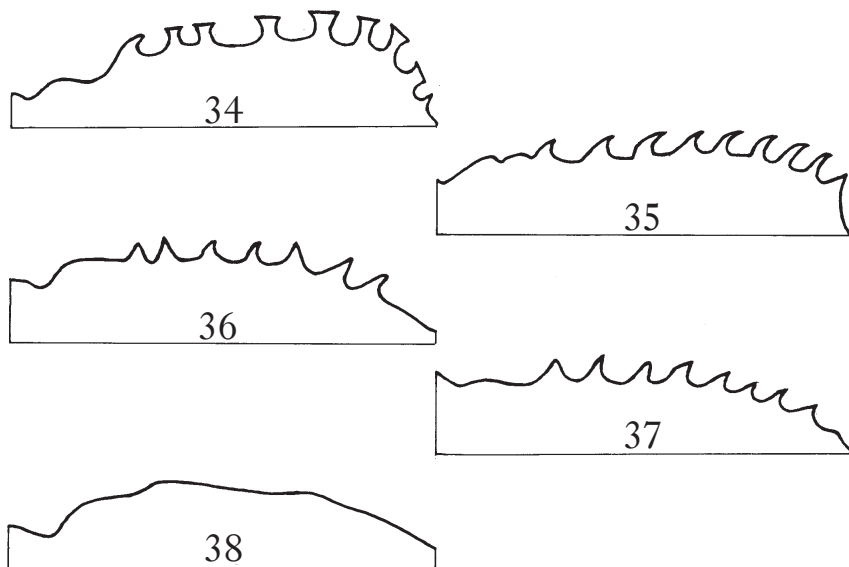
Osservazioni. La specie, endemica dell'Algherese e della Planargia, è assai affine a *P. longipes*, da cui si distingue con sicurezza solo se si dispone di esemplari maschi.

L'edeago di *geminus* (fig. 33) termina infatti a punta rivolta verso sinistra (in visione dorsale), è fornito di un dentino laterale nella porzione subapicale e non presenta insellatura, mentre in *longipes* termina in un'appendice più o meno allargata "a bottone" (figg. 28-32) ed è privo di dentino laterale nella porzione sub apicale, dove invece presenta una evidente insellatura. Inoltre l'ultimo sternite maschile è caratterizzato in *geminus* da una incisione longitudinale a lati paralleli e piuttosto profonda, che in *longipes* è a forma di "Y" e più superficiale.

Le femmine isolate dei due taxa risultano di difficile separazione.

Note. A Villanova Monteleone la specie convive con *P. longipes*, a Montresta con *P. longipes* e *P. sardous*, sebbene non in strettissima sintopia, nel senso che non si sono ancora rinvenute popolazioni miste nello stesso prelievo.

Tutti gli esemplari di Montresta sono stati raccolti a vista sulla faccia inferiore di sassi ricoperti di muschio, in ambiente forestale con predominanza di *Quercus pubescens*, in sintopia con *Pselaphostomus nuragicus* n. sp. Segnaliamo, per l'eccezionalità del reperto, che i 32 esemplari catturati a Montresta il 7.II.2007 erano deambulanti sulla faccia inferiore di un unico sasso e facevano parte di un assembramento di almeno un centinaio d'individui di entrambi i sessi.



Figg. 34-38 - Profilo schematico della carena frontale destra di *Paramaurops sardous* (34), *P. denticulatus* (35), *P. longipes* (36), *P. geminus* (37) e *P. aculeatus* (38).

TABELLA DICOTOMICA SINTETICA PER LA DETERMINAZIONE DELLE SPECIE SARDE DEL GENERE *PARAMAUROPS*

- 1) Carena frontale liscia, priva di ogni accenno di denticolazione (fig. 38). Spina oculare grande e rivolta obliqua-

mente in avanti. Specie esclusiva della Sardegna orientale.
Lungh.: mm 2,4-2,6. Edeago: fig. 26. *aculeatus* (Dodero)

- 1') Carena frontale visibilmente denticolata (figg. 34-37). Spina oculare perpendicolare alla superficie o rivolta obliquamente all'indietro. Specie presenti in Sardegna nordoccidentale e centrale. 2
- 2) Carena frontale formata da una serie di 7-9 dentini dilatati distalmente e nettamente troncati all'apice (fig. 34). Spazio compreso tra le carenule basali del 1° tergite visibile pari a meno di un terzo della larghezza del tergite. Femori mediani del maschio con un piccolo dente ottuso posto alla metà del margine posteriore. Lungh.: mm 2,3-2,4. Edeago: figg. 23-25. *sardous* (Saulcy)
- 2') Carena frontale formata da una serie di 7-12 dentini acuti, non dilatati distalmente né troncati all'apice (figg. 35-37). Spazio compreso tra le carenule basali del 1° tergite visibile pari a un terzo o più di un terzo della larghezza del tergite. Femori mediani del maschio semplici. 3
- 3) Forma più tozza. Antenne più corte (mm 1,13-1,20); 8° e 9° antennumero appena più lunghi che larghi. Carena frontale composta da 9-12 dentini più lunghi e nettamente inclinati all'indietro (fig. 35). Spina oculare rivolta obliquamente all'indietro. Solco del pronoto ben marcato solo nella metà basale. Lungh.: mm 2,3-2,4. Edeago: fig. 27. *denticulatus* (Dodero)
- 3') Forma più esile e slanciata. Antenne più lunghe (mm 1,39-1,46); 8° e 9° antennumero circa due volte più lunghi che larghi. Carena frontale composta da 7-9 dentini più corti e debolmente inclinati all'indietro (figg. 36-37). Spina oculare perpendicolare alla superficie. Solco del pronoto più o meno marcato anche nella metà apicale. Lungh.: mm 2,4-2,7. 4
- 4) Edeago: figg. 28-32. Ultimo sternite del maschio con un'incisione longitudinale a forma di Y. Superficie del capo un po' meno convessa, lucida. *longipes* (Dodero)
- 4') Edeago: fig. 33. Ultimo sternite del maschio con un'inci-

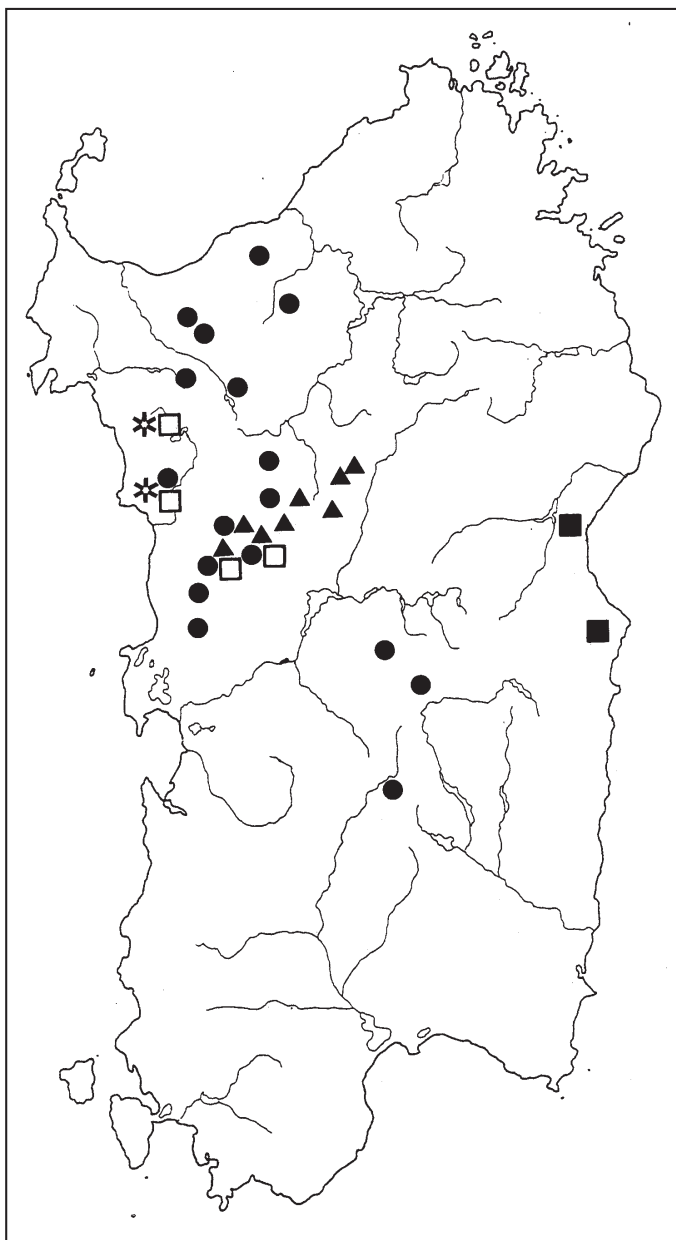


Fig. 39 - Cartina di distribuzione delle specie sarde di *Paramaurops*. Cerchio = *sardous*; asterisco = *geminus*; quadrato vuoto = *longipes*; triangolo = *denticulatus*; quadrato pieno = *aculeatus*.

sione longitudinale larga a lati paralleli. Superficie del capo un po' più convessa, lucidissima. *geminus* n. sp.

Per ulteriori approfondimenti, disegni di particolari caratteri, ecc. si rimanda alla tabella di BINAGHI 1945, che migliora ed amplia quella originale di DODERO 1919.

Per le quattro specie presenti in Corsica, tutte endemiche dell'isola [*corsicus* (Saulcy, 1874), *koziorowiczi* (Saulcy, 1875) (= *revelieri* Saulcy, 1875), *cyrneus* Orousset, 2000 e *reali* Orousset, 2000], si rimanda invece alla revisione di OROUSSET 2000, inserendo tra i sinonimi di *corsicus* anche *ancestralis* Binaghi, 1945, per quanto stabilito sopra.

BIBLIOGRAFIA

- BARAJON M., 1966 - Fauna Coleopterorum. Catalogo sistematico-topografico-alfabetico delle specie accertate in Italia. I^a Parte - Stampato in proprio, Milano, 304 pp.
- BARGAGLI P., 1872 - Materiali per la fauna entomologica dell'isola di Sardegna. Coleotteri - *Bull. Soc. ent. ital.*, Firenze, 3 (1871): 352-359.
- BAUDI DI SELVE F., 1875 - Coleopterorum generis *Amaurops* syntaxis (e *Pselaphidum* familia) - *Atti R. Acc. Sc. Torino*, 10: 236-251 (= 3-18 estr.).
- BAUDI DI SELVE F., 1889 - Lista dei Pselafidi e Scidmenidi viventi in Italia - *Nat. sic.*, Palermo, 8 (7): 165-173.
- BERTOLINI S., 1899-1904 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia - Tip. e Lit. Sordo-muti di L. Lazzeri, Siena, 144 pp.
- BESUCHET C., 1961 - Revision des *Pselaphostomus* et *Pselaphogenius* ibériques (Col. Pselaphidae) - *Eos*, Madrid, 37 (3): 229-265, 31 figg.
- BESUCHET C., 1999 - Pselaphides paléarctiques. Notes taxonomiques et faunistiques (Coleoptera Staphylinidae Pselaphinae) - *Rev. suisse Zool.*, Genève, 106 (1): 45-67, 2 figg.
- BINAGHI G., 1945 - Le *Amaurops* sardo-corse con catalogo delle specie italiane ed alpine (Col. Pselaphidae) - *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 24: 67-77, 43+4 figg., 1 cartina.
- BINAGHI G., 1951 - Coleotteri d'Italia. Vita, ambienti, utilità, danni, mezzi di lotta - Ed. Briano, Genova, 210 pp., 104 figg.
- CASALE A., 1985 - Note su *Typhloreicheia* italiane, con descrizione di nuovi taxa di Sicilia (Col. Carabidae, Scaritinae) - *Annali Mus. civ. St. nat. G. Doria*, Genova, 85: 259-271, 5 gr. di figg.
- DERKSEN W. & SCHEIDING-GÖLLNER U., 1968 - Index Litteraturae Entomologicae. Serie II: Die Welt-Literatur über die gesamte Entomologie von 1864 bis 1900. Band III, M-R - Deutsche Akademie der Landwirtschaftswissenschaften zu Berlin, 528 pp.

- DODERO A., 1900 - Materiali per lo studio dei Coleotteri italiani con descrizioni di nuove specie - *Annali Mus. civ. St. nat. G. Doria*, Genova, 40 (= ser. 2, 20): 400-419, 10 figg. non numerate.
- DODERO A., 1919 - Materiali per lo studio dei Coleotteri italiani con descrizioni di nuove specie. IV. Fam. Pselaphidae - *Annali Mus. civ. St. nat. G. Doria*, Genova, 48 (= ser. 3, 8): 172-250 (= 1-79 estr.), tavv. III e IV.
- FANCELLO L., HERNANDO C. & LEO P., 2009 - The endogean beetle fauna of the Marganai-Oridda-Valle del Leni area (SW Sardinia), with description of seven new species of Staphylinidae Leptotyphlinae (Coleoptera) (pp. 317-338, 26 figg.). In: Cerretti P., Mason F., Minelli A., Nardi G. & Whitmore D. (Eds), Research on the Terrestrial Arthropods of Sardinia (Italy) - *Zootaxa*, Auckland, 2318: 1-602.
- GESTRO R., 1904 - Una gita in Sardegna. Divagazioni biogeografiche - *Boll. Soc. geogr. ital.*, Roma, 41 (= ser. 4^a, 5) (4): 315-351 (= 1-39 estr.), 13 figg., 2 cartine, 1 tab.
- HOLDHAUS K., 1910 - Beiträge zur Kenntnis der Pselaphiden- und Scydmaeniden-Fauna Italiens und der tyrrhenischen Inseln - *Münch. kol. Zeitschr.*, München, 4 (1): 46-57.
- HOLDHAUS K., 1924 - Das Tyrrhenisproblem. Zoogeographische Untersuchungen unter besonderer Berücksichtigung der Koleopteren - *Annalen naturhist. Mus. Wien*, 37: 1-200, 1 fig.
- JEANNEL R., 1948 - Revision des *Amaurops* et genres voisins (Pselaphidae) - *Rev. franç. Ent.*, Paris, 15 (1): 1-19, 8 gr. di 31 figg.
- JEANNEL R., 1950 - Faune de France, 53: Coléoptères Psélaphides - Ed. Lechevalier, Paris, IV + 421 pp., 169 gr. di figg.
- KARAMAN Z., 1940 - Revision der Pselaphiden (Col.). 1. Tribus Pselaphini - *Bull. Soc. scient. Skopje, Sect. Sc. nat.*, 22: 115-128, 14 gr. di figg.
- KARAMAN Z., 1961 - Prilog poznavanju Amauropsina Balkana (= Beitrag zur Kenntnis der Amauropsinen des Balkans) - *God. Sbornik Zemjodelsko-Šumarski Fak. Univ. Skopje* (= Annuaire Fac. Agric. Sylv. Univ. Skopje), 14: 149-169, 22 figg.
- KRAUSSE A. H., 1912 - Im Gennargentugebirge auf Sardinien gesammelte Coleopteren - *Archiv Naturgesch.*, Berlin, 78, A (2): 142-145.
- LÖBL I. & BESUCHET C. 2004 - Staphylinidae Subfamily Pselaphinae Latreille, 1802 (pp. 272-329) - In: Löbl I. & Smetana A. (eds), Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Vol. 2, Hydrophiloidea-Histeroidea-Staphylinoidea - Apollo Books, Stenstrup, 942 pp.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico - *Mem. pont. Acc. Sc. "Nuovi Lincei"*, Roma, ser. 2, 13: 1-1160.
- MÜLLER G., 1944 - Die *Amaurops*-Arten der Balkanhalbinsel - *Mitt. Münch. ent. Ges.*, München, 34 (1): 82-103, 2 figg.
- OROUSSET J., 1991 - Petite notice sur les pionniers de la chasse aux Coléoptères hypogés dans l'île de Corse - *L'Entomologiste*, Paris, 47 (4): 209-221.
- OROUSSET J., 2000 - Coléoptères hypogés de Corse. XXX. Le genre *Paramaurops* Jeannel (Coleoptera, Pselaphidae) - *Nouv. Rev. Ent. (N.S.)*, Paris, 16 (3) (1999): 269-280, 19 figg., 1 cartina.
- OROUSSET J., 2007 - Coléoptères hypogés de Corse. XXXIII. Le genre *Pselaphostomus* Reitter (Coleoptera Staphylinidae Pselaphinae) - *L'Entomologiste*, Paris, 64 (5): 257-264, 12 figg., 1 cartina.

- OROUSSET J., 2014 - Note sue deux Psélaphides de Corse: *Claviger revelierei* et *Pselaphogenius frontalis* (Coleoptera, Staphylinidae, Pselaphinae) - *Bull. Soc. ent. France*, Paris, 119 (2): 219-221.
- POGGI R., 1992 - Ricerche zoologiche della Nave oceanografica "Minerva" (C.N.R.) sulle isole circumsarde. XII. Coleoptera Pselaphidae - *Annali Mus. civ. St. nat. G. Doria*, Genova, 89: 139-198, 56 figg.
- POGGI R., 1995 - Fam.: Pselaphidae (genn. 139-189, pp. 27-36). In: Angelini F., Audisio P., Castellini G., Poggi R., Vailati D., Zanetti A. & Zoia S. - Coleoptera Polyphaga II (Staphylinoidea escl. Staphylinidae) - In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, Ed. Calderini, Bologna, fasc. 47, 39 pp.
- POGGI R., 2008 - Le date di stampa dei periodici editi dalla Società Entomologica Italiana dal 1869 al 2007 - *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 87: 157-188, 14 figg.
- POGGI R. & SABELLA G., 2005 - Insecta Coleoptera Staphylinidae Pselaphinae (pp. 183-184) - In: Ruffo S. & Stoch F. (eds.) - Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne - *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, 2ª Ser., Sez. Scienze Vita, 16: 1-308 + CD.
- POGGI R. & SABELLA G., 2007 - Insecta Coleoptera Staphylinidae Pselaphinae (pp. 183-184) - In: Ruffo S. & Stoch F. (eds.) - Checklist and distribution of the Italian fauna. 10,000 terrestrial and inland water species - *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona*, 2ª Ser., Sez. Scienze Vita, 17 (2006): 1-303, with data on CD-ROM.
- PORTA A., 1926 - Fauna Coleopterorum Italica. Vol. II. Staphylinoidea - Stab. Tip. Piacentino, Piacenza, 405 pp., 51 figg.
- PORTA A., 1949 - Fauna Coleopterorum Italica. Supplementum II - Stab. Tip. Soc. An. G. Gandolfi, Sanremo, 387 pp., 4 figg.
- RAFFRAY A., 1923-1924 - Étude sur la distribution géographique des Coléoptères de la famille des Psélaphides - *Mem. pont. Acc. Sc. "Nuovi Lincei"*, Roma, ser. 2, 6 (1923): 149-229 (= 1-81 estr.); 7 (1924): 1-158 (= 81-240 estr.).
- REITTER E., 1882 - Bestimmungs-Tabellen der europäischen Coleopteren. V. Pausidae, Clavigeridae, Pselaphidae und Scydmaenidae - *Verhandl. k.-k. zool.-bot. Gesell. Wien*, 31 (1881): 443-592 (= 3-152 estr.), tav. XIX.
- REITTER E., 1910 - Neue Coleopteren aus den Familien der Pselaphiden und Scydmaeniden nebst Bemerkungen zu verschiedenen bekannten Arten - *Wien. ent. Zeitung*, Wien, 29 (5-6): 151-163.
- SABELLA G., 1996 - Forschungen über die Pselaphidae Siziliens. XI. Eine neue Art der Gattung *Pselaphostomus* Reitter, 1909 aus Sizilien und Betrachtungen über die Arten der *kiesenwetteri*-Gruppe (Insecta, Coleoptera, Pselaphidae) - *Spixiana*, München, 19 (2): 147-154, 12 figg.
- SAINTE-CLAIRE DEVILLE J., 1906-1914 - Catalogue critique des Coléoptères de la Corse - Impr. Poisson et C^{ie}, Caen, 573 pp., 1 cartina [Pselaphidae: pp. 140-152 (1908) e 521-523, 560 e 562 (1914)]
- SAULCY F. de, 1874 - Species des Paussides, Clavigérides, Psélaphides & Scydménides de l'Europe et des pays circonvoisins - *Bull. Soc. Hist. nat. Metz*, 2^e sér., 13: 1-132.
- STOCH F., 1999 - Correzioni operate nel corso dell'informatizzazione della Checklist (pp. 276-279). In: Aggiornamenti alla Checklist delle specie della fauna italiana. I Contributo - *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 131 (3): 269-279.

RIASSUNTO

Vengono revisionate tutte le specie dei generi *Pselaphostomus* e *Paramaurops* presenti in Sardegna, per ognuna delle quali sono designati i lectotipi, ove necessario, raffigurati gli edeagi insieme ad eventuali altre caratteristiche morfologiche, elencati i materiali esaminati e fornite indicazioni di carattere ecologico e distribuzionale.

Per quanto riguarda il primo genere, ad esso sono oggi attribuite otto specie, quattro delle quali nuove, che sono qui descritte (*Pselaphostomus barbaricinus*, *domusnovae*, *focarilei* e *nuragicus*). Viene invece definitivamente rigettata l'ipotesi della presenza in Sardegna di *Pselaphostomus revelierei*, così come di *Pselaphostomus kiesenwetteri*, taxa esclusivamente corsi, le cui vecchie citazioni sarde sono da attribuire ad errori di cartellinatura del materiale.

Si conferma inoltre la sinonimia di *Pselaphostomus sardous* "var." *banariensis* (Doderò, 1919) con *Pselaphostomus sardous* (Doderò, 1919).

Per quanto si riferisce al secondo genere, esso comprende oggi cinque specie, una delle quali qui descritta come nuova (*Paramaurops geminus*). Anche in questo caso si cancella un elemento ritenuto erroneamente sardo; si stabilisce infatti che *Paramaurops ancestralis* (Binaghi, 1945), descritto sulla base di esemplari con località sbagliata, è soltanto un sinonimo di *Paramaurops corsicus* (Saulcy, 1874) (n. syn.).

Si confermano inoltre le sinonimie di *Paramaurops sardous* "ssp." *aritzensis* (Doderò, 1919) e *Paramaurops sardous* "var." *microcephalus* (Doderò, 1919) con *Paramaurops sardous* (Saulcy, 1874).

Per entrambi i generi trattati si forniscono tabelle dicotomiche per permettere una rapida identificazione delle specie sarde.

ABSTRACT

Revision of the Sardinian species belonging to the genera *Pselaphostomus* Reitter, 1909 and *Paramaurops* Jeannel, 1948 (Coleoptera, Staphylinidae, Pselaphinae).

All the *Pselaphostomus* and *Paramaurops* species from Sardinia are revised and keyed; lectotypes, where necessary, are selected and aedeagi illustrated; some news about ecology and distribution is also given.

The genus *Pselaphostomus* now includes eight species, four of which are new for science and described here: *barbaricinus*, *domusnovae*, *focarilei* and *nuragicus*. The hypothesis of the presence in Sardinia of *Pselaphostomus revelierei*, as well as of *Pselaphostomus kiesenwetteri*, is definitively rejected; the two taxa are exclusive of Corsica and their quotations for Sardinia can be attributed to old mistakes in labeling the specimens. Lastly, the synonymy of *Pselaphostomus sardous* "var." *banariensis* (Doderò, 1919) versus *Pselaphostomus sardous* (Doderò, 1919) is confirmed.

As refers to the genus *Paramaurops*, it now includes five species, one of which is here described as a new (*geminus*). Even in this case one taxon must be deleted from the list of Sardinian fauna: *Paramaurops ancestralis* (Binaghi, 1945), described from specimens erroneously labeled as collected in Sardinia, is simply a synonym of the Corsican endemic *Paramaurops corsicus* (Saulcy, 1874) (n. syn.). And, closing, the synonymies of *Paramaurops sardous* "ssp." *aritzensis* (Doderò, 1919) and *Paramaurops sardous* "var." *microcephalus* (Doderò, 1919) versus *Paramaurops sardous* (Saulcy, 1874) are confirmed.

